



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

## Amici,

anche quest'anno un discreto numero di concittadini ha voluto tornare sia pure per poche ore o per qualche giorno soltanto nella nostra indimenticabile Fiume in occasione della ricorrenza dei Defunti per salire al colle di Cosala e andare al cimitero a portare un fiore ed una preghiera a coloro che sono rimasti là a testimoniare con la loro muta presenza la storia della città.

Quest'anno abbiamo rilevato che i partecipanti a questo mesto pellegrinaggio erano meno numerosi del solito; questo forse perché nel passare degli anni le nostre file vanno diradandosi, forse perché per molti è ormai faticoso affrontare un viaggio del genere, forse anche perché la crisi economica fa sentire i suoi effetti sempre più pesantemente.

La melanconia che accompagna sempre ogni nostro ritorno nella terra natia è stata accentuata quest'anno anche dalla situazione nella quale abbiamo trovato il nostro bel cimitero: le tombe con le scritte slave sono in continuo aumento, quelle con scritte italiane vanno progressivamente diminuendo di numero e ciò anche — confessiamolo — per l'indifferenza che sembra aver preso molti nostri concittadini, i quali non si sono preoccupati delle disposizioni impartite dalle Autorità competenti per la conservazione delle singole tombe. Quanta tristezza a vedere tante tombe del tutto trascurate e osservare quei loculi dai quali i morti sono ormai stati tolti e che, privi di lapide in attesa di nuovi ospiti, sembrano tante occhiaie che ti guardano con aria di severo rimprovero!

Non parliamo poi delle condizioni della città; nessuno vi riconoscerebbe più la Fiume elegante e signorile d'un tempo; la popolazione è misera e sciatta e tutto rivela uno stato di trascuratezza.

Forse le nostre impressioni sono state influenzate negativamente anche dal fatto che quest'anno Fiume ci ha accolto sotto un cielo grigio e con una bora eccezionale tanto da costringerci più ore del previsto nelle varie "kavane" che allietano la nostra riviera.

Ma anche con il cielo grigio e con la bora per noi Fiume rimane pur sempre la nostra Fiume. E ritornarci per assolvere un atto d'amore e di fede riteniamo sia pur sempre nostro dovere.

## L'«OSIMO D'ORO» OSCAR DELLA VILTA'

Abbiamo appreso da «La Voce del Popolo» (il quotidiano in lingua italiana che viene pubblicato a Fiume) del 24 settembre che il giornalista dott. Luigi Saporito, che ricordiamo validissimo collaboratore del Gruppo Universitario Fascista di Roma durante il deprecato ventennio e che oggi dirige la rassegna mensile «Ilyug», ha preso l'iniziativa di conferire annualmente uno speciale riconoscimento a quelle personalità della vita pubblica che si sono particolarmente prodigate nell'opera di rafforzamento e ampliamento delle relazioni di amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia.

Tale riconoscimento verrà chiamato l'«Osimo d'oro» e sarà assegnato annualmente a Roma il 10 novembre nella ricorrenza della firma di quell'inafasto trattato che ha reso famosa nel mondo la piccola cittadina marchigiana ove è stato firmato.

Abbiamo letto che la cerchia dei candidati è abbastanza larga e di ciò non dubitiamo; siamo però curiosi di vedere i nomi di chi vorrà affiancarsi all'on. Rumor, al noto dott. Carbone; forse anche l'on. Leone che, come Capo dello Stato, avrebbe avuto l'autorità per bloccare il trattato e forse tutti i signori parlamentari che lo hanno approvato.

Noi piuttosto che chiamarlo l'«Osimo d'oro» lo avremmo chiamato l'«Oscar della vilta'» perché chi rinuncia a difendere gli interessi e l'onore della Patria e arriva fin a re-

galare allo straniero una parte del territorio nazionale — e ciò del tutto gratuitamente ed ingiustificatamente — non merita altro nome.

Avevamo appena scritto queste righe quando abbiamo letto sui giornali che la prima di tali manifestazioni aveva avuto luogo a Roma il 10 corr. a cura del Centro di relazioni italo-jugoslave.

Siamo in grado quindi di segnalare le personalità che hanno avuto tale riconoscimento ai giuliani dalmati e a quei pochi italiani che hanno ancora vivo il senso della Patria e l'amore per la stessa.

Tralasciando quelli di parte jugoslava che non ci interessano indichiamo quelli di parte italiana; essi sono: l'on. Enzo Bettiza, membro del Parlamento Europeo, il dott. Eugenio Carbone, già Direttore Generale del Ministero dell'Industria, al cui merito va la stesura dell'inafasto trattato, Antonio Comelli, Presidente della Giunta Regionale Friuli-Venezia Giulia, l'ambasciatore Roberto Ducci, Consigliere di Stato, Franco Valsecchi, professore di storia all'Università di Roma, Giuseppe Maras, già Comandante della Divisione partigiana "Italia" in Jugoslavia, ed il Senatore Giuseppe Saragat.

Ecco sette nominativi che gli esuli giuliani e dalmati debbono ricordare e con loro i combattenti di tutte le guerre ed i familiari dei 600.000 morti caduti per la redenzione delle nostre terre, oggi di nuovo soggette allo straniero.

## UNA «RIVOLUZIONE ALLEGRA»

Così è stata definita recentemente l'Impresa fiumana di 60 anni or sono guidata dal Comandante d'Annunzio in un articolo pubblicato sulla rivista "Oggi" dell'8 ottobre a firma Peter Dragadze.

L'articolo in questione riferiva un fatto fuori dal normale e cioè l'apertura di una cassa ricca di documenti e fotografie affidata a suo tempo alla custodia di un Istituto bancario e restituita soltanto ora agli eredi del Comandante e precisamente al nipote Gabriele, figlio del terzogenito Ugo Veniero.

L'argomento evidentemente si prestava a qualche commento più o meno maligno e l'autore dell'articolo non ha voluto perdere l'occasione non si sa se per difetto di cognizione o per desiderio di maldicenza; la seconda ipotesi ci sembra più probabile.

Appena presa visione dell'articolo in parola l'amico Dante Gasperotto, Segretario dell'Associazione Legionari Fiumani, ha indirizzato al Direttore del settimanale suddetto una lettera segnalando le inesattezze più madornali ed illustrando quello che significava la bandiera di Randaccio per i Legionari, «coltre degli eroi e labaro dei credenti». Nell'articolo in esame questa storica bandiera era stata menzionata come il "lenzuolo" che aveva ricoperto le bare dei Caduti delle cinque giornate fiumane.

Sull'argomento l'amico Ettore Moccia, Legionario Fiumano, ha scritto per LA VOCE DI FIUME l'articolo che qui sotto riproduciamo:

### DIFETTO DI COGNIZIONE O DESIDERIO DI MALDICENZA?

Un amico mi ha segnalato il numero dell'8 ottobre di un settimanale, purtroppo, assai diffuso, stampato da un grande editore che non si preoccupa di diffondere notizie sbagliate e dissacranti pur di fare cosa gradita ai Padroni.

La segnalazione era per l'articolo dal titolo: «Il d'Annunzio segreto»; in queste pagine, però, di segreto c'è solo la verità.

Riferisce l'articolista, di una cassetta giunta dopo tanto tempo nelle mani del nipote del Poeta, nipote che si chiama Gabriele come il nonno; in questa cassa d'Annunzio aveva rinchiuso per i posteri delle fotografie, tra le quali un gran numero riguardanti il suo funerale.

Per quanto fedelissimo, non avevo mai pensato che il mio Comandante avesse questo potere (!!!).

Chi ha scritto il pezzo che sto criticando, guardando le numerose fotografie relative all'impresa fiumana, contenute nel suddetto ripostiglio, ne trae il giudizio che «l'aspetto di una rivoluzione allegra è bene visibile nelle foto».

Sarebbe consigliabile che l'autore di articoli per periodici che dovrebbero essere d'informazione, fosse un po' più prudente nell'esprimere giudizi che, invece, sputa, senza alcun rispetto per la storia e riferisce privi di ogni senso di verità.

In quattro colonne, riproduce una fotografia che definisce magica, uscita dal tempo, mentre si tratta invece, di documento storico fra i più noti e più diffusi, relativi alle vicende dell'impresa fiumana, della quale, evidentemente egli non sa nulla di nulla.

Vi si vede il Comandante inginocchiato davanti alle bare contenenti le salme dei Caduti, durante il Natale di Sangue 1920, di entrambe le parti contendenti.

d'Annunzio volle, in quella occasione, che tutte le bare, accomunate, fossero ricoperte con un unico tricolore, quello che egli chiamò «... la vasta bandiera del Timavo nonché il Sudario del Sacrificio, la bandiera che sostenne il capo del maggiore Randaccio morente, e che ne avviluppò la salma, quella che guidò la marcia di Ronchi e la spedizione di Zara...».

Quel giorno, il 2 gennaio 1921, nel Cimitero di Fiume, egli pronunziò il mirabile discorso che egli stesso intitolò: «Riconciliazione».

Soggiunse: «... li abbiamo tutti ricoperti con la stessa bandiera che abbraccia la discordia».

In quella occasione, egli rivolse agli Italiani questo invito alla riconciliazione, oggi, come allora, importante e necessario, ma sempre inascoltato.

Continuò:

«L'odio non parla dinanzi alla morte, né il dispregio. Inginocchiamoci e segnamoci, armati e non armati. Crediamo e promettiamo. Giuriamoci per una pace di uomini liberi.»

Per il periodico sopra nominato, la bandiera del Timavo è definita, incoscientemente, "lenzuolo".

Come qualificare un uomo che confonde il sacro simbolo

della Patria con un, più o meno pulito, telo ove usa avvolgere le sue membra sudaticce d'essere umano privo di ogni segno di virilità?

Io non lo qualifico, ma mi rivolgo a lui con le parole del Poeta: «Ti abbraccio e abbraccio in te tutti gli italiani, anche i ciechi e i sordi ed i caparbi».

Perciò io credo che solo la riconciliazione può salvare il popolo italiano da questo abisso morale nel quale siamo tutti sprofondati.

Continuando a leggere l'articolo, si vede riportato il testo di una lettera che il Comandante rivolse ad un prefetto per dare garanzia di serietà e onestà di uno dei sette giurati di Ronchi, vittima di una calunnia.

L'articolaista afferma che il contenuto di questa lettera dà alla pagina di storia del periodo fiumano una «conclusione malinconica».

L'impresa ebbe termine nel gennaio 1921, la lettera è del gennaio 1927 e il suo contenuto non ha alcun riferimento alla impresa.

E quindi per me *cosa malinconica* leggere simili parole, frutto inequivocabile di mancanza, per voler essere benevoli, di obiettività.

L'articolo termina con la riproduzione di una fotografia di piccolo formato in cui si vedono il Comandante ed alcuni ufficiali legionari. La didascalia: «notare l'atteggiamento spavaldo».

Ciò conferma il malanimo dell'autore e fa pensare che soffra di addensamento del cristallino, volgarmente detto cataratta. Cioè egli non ha visto niente, perché in una così piccola immagine ben poco si può vedere, ma ha soltanto inventato al puro scopo di gettare discredito.

Il Comandante non ha visto questo sguardo spavaldo, ma nelle sue truppe ha visto: «l'espressione migliore della stirpe latina» ed ha esaltato nei suoi discorsi e negli scritti la «gentilezza e la forza di quelle sue predilette creature».

E' doloroso dover riscontrare che, servendosi senza scrupoli di carta stampata, si disinformino i lettori e si diseducino i giovani per indurli a non credere più in niente.

Per aprire i loro occhi e perché imparino qualche cosa ho scritto queste note.

Ricordo, pertanto, a chi mi legge le parole di d'Annunzio: «Ciascuno di noi porti seco un'ampolla di sangue dei nostri martiri che ogni sera evochi su la nostra passione, su la nostra stanchezza di figli fragili, il soffio divino dell'Italia eterna».

Termino come chiuse il suo dire il Comandante il 20 dicembre 1920, alla vigilia del Natale di Sangue, rivolgendosi agli Italiani: «Noi siamo di un'altra Patria e crediamo negli Eroi».

Ammaestrato dal Suo esempio, perdono a costoro, che dovrebbero essere miei fratelli, per questa loro biasimevole opera.

Ettore Moccia

## PER LA CONSERVAZIONE DEL VITTORIALE

E' purtroppo noto come in Italia molte opere e costruzioni, forse perché create nel "deprecato" ventennio, vengono volutamente lasciate deperire anche se esse fanno parte del patrimonio dello Stato.

Tra queste non ultimo il Vittoriale degli italiani a Gardone Riviera per la conservazione del quale la Fondazione che lo amministra da anni si batte con i vari Ministeri competenti senza in verità avere grandi successi.

Abbiamo appreso ora che il Senatore Araldo di Crollalanza ha interpellato recentemente il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere «quali concrete iniziative siano state adottate per provvedere con la necessaria urgenza ai lavori di straordinaria manutenzione alle strutture portanti e alle altre esigenze manifestatesi al Vittoriale, al Mausoleo di Gabriele d'Annunzio, per salvaguardare tale opera dallo stato di degrado edilizio nel quale si trova».

«La trascuratezza manutentoria verificatasi in tanti anni, nonostante le sollecitazioni al governo e le segnalazioni anche al Ministero dei Beni culturali da parte della Presidenza del Vittoriale, sono in pieno contrasto:

1) con la convenzione stipulata il 4 ottobre 1930 tra lo Stato e Gabriele d'Annunzio, il quale con tale atto cedeva

allo Stato tutti i beni immobili esistenti al Vittoriale;

2) con le disposizioni del R.D.L. del 13 novembre 1931 con il quale lo Stato, in conseguenza anche dell'incameramento di tali beni nel suo patrimonio, si impegnava a provvedere ad alcuni acquisti ed alla espropriazione di taluni immobili esistenti nell'area del Vittoriale ed alla costruzione del Mausoleo».

## NELL' A.N.V.G.D.

Abbiamo appreso che il Consiglio dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, riunitosi a Roma nei giorni 22 e 23 ottobre, ha deciso di convocare il Congresso nazionale dell'Associazione per la seconda metà di marzo. Sede prescelta sarà probabilmente Udine.

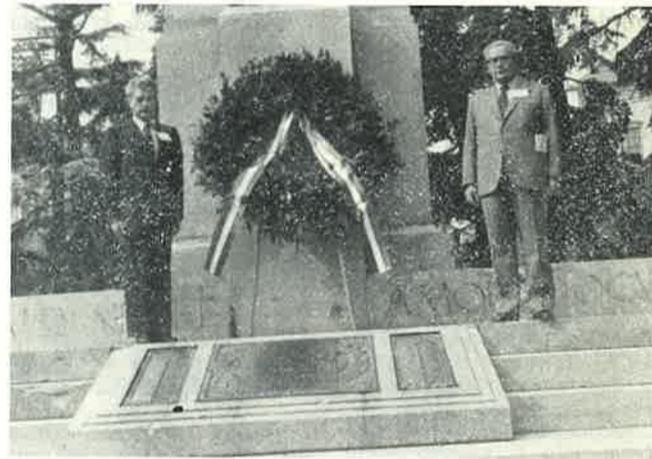
Il Consiglio inoltre ha deciso di affidare la Segreteria Nazionale dell'Associazione fino alla convocazione del Congresso a Padre Flaminio Rocchi in sostituzione del compianto dott. Carlo Stupar, di no-

Crollalanza ha anche fatto presente che «quello che fu l'ultimo alloggio e l'ultima sede di studio e di attività letteraria di d'Annunzio, oltre ad essere anche sede di una ricchissima preziosa biblioteca, di cimeli e di stimoli della vita del Poeta, del Comandante e di eroico combattente, è divenuto sempre più un centro di iniziative culturali, di convegni, di rassegne, di mostre, nonché crescente meta di attrazione turistica nazionale e straniera».

minare Amministratore dell'Associazione il rag. Mario Ranzato e di riaffidare la direzione di DIFESA ADRIATICA a Silvano Drago date le non buone condizioni di salute di Renzo Migliorini.

Nel dare notizia ai nostri lettori delle decisioni prese dai dirigenti dell'Associazione cogliamo l'occasione per indirizzare un affettuoso cordiale saluto all'amico Renzo Migliorini che dopo tanti anni di intensa attività si è visto costretto ad abbandonare la direzione di DIFESA; a lui vada il più sincero augurio di potersi al più presto riprendere.

## FOTO DEL RADUNO



Il Sindaco Fabietti ed il ViceSindaco Böhm depongono la corona dei fiumani ai piedi del Monumento ai Caduti



Padre Tamburini celebra la S. Messa



La folla dei radunisti nel Tempio Malatestiano

## L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' STUDI FIUMANI

Si è riunita il 14 ottobre a Roma l'Assemblea della Società di Studi Fiumani. Il presidente prof. Salvatore Samani, dopo aver commemorato i soci scomparsi, ha espresso il suo vivo compiacimento per lo acquisto della sede dell'Archivio-Museo, reso possibile dal generoso contributo del concittadino Gr. Uff. Oscar Fabietti di cui ha proposto, in segno di riconoscenza, la nomina a Socio onorario. Analogo riconoscimento è stato dato al concittadino Carmino Visentini il quale ha donato all'Archivio-Museo suoi pregiati dipinti riguardanti Fiume.

Il Presidente si è compiaciuto del continuo arricchimento dell'Archivio-Museo, segnalando in particolare la donazione dell'importante raccolta di documenti, opere, cimeli del compianto socio Avv. Ruggero Gherbaz. Si è poi soffermato a lungo sul problema del futuro dell'istituzione fiumana.

Ricordando con rammarico la cessata pubblicazione della rivista «Fiume», che è stata la voce più autorevole dei fiumani dal lontano 1923 fino a qualche anno fa, ha informato l'Assemblea del proposito del Libero Comune di Fiume di riportarla a nuova vita, proposito e impegno che meritano l'approvazione ed il plauso più sincero e vivo.

Il Conservatore dott. Andrea Petrich ha in seguito svolto la sua relazione sullo stato dell'Archivio-Museo, mentre il

Tesoriere Cav. Uff. Giovanni Gustincich ha illustrato il Bilancio economico finanziario della Società.

L'Assemblea è quindi passata alla discussione dell'ordine del giorno alla quale hanno partecipato tutti i presenti.

L'Assemblea da ultimo ha riconfermato presidente il prof. Salvatore Samani, Conservatore il dott. Andrea Petrich, Tesoriere il Cav. Uff. Giovanni Gustincich, Consiglieri il Cav. Uff. Renato D'Ancona e il sig. Casimiro Prischich. Sono stati eletti poi Vice-presidente il prof. Claudio Schwarzemberg e Consiglieri il dott. Francesco Poli e l'ing. Luigi Secondo Cussar.

\*\*\*

Fin qui il comunicato pervenutoci dalla Segreteria della Società Studi Fiumani.

Confessiamo che avremmo preferito che tale assemblea fosse stata convocata in qualche altra occasione: se, ad esempio, fosse stata indetta in occasione del recente raduno fiumano di Rimini vi avrebbe potuto partecipare un maggior numero di soci e sarebbe stato possibile anche acquisire forze nuove.

Vorremmo che la Società non limitasse la sua attività alla conservazione e al funzionamento del nostro Museo di Roma; bisognerebbe prendere altre iniziative per far conoscere ad un maggior numero di italiani la storia gloriosa

della nostra Fiume. Qualche conferenza potrebbe essere organizzata nelle principali città, qualche articolo di carattere storico dovrebbe essere divulgato nella stampa italiana e straniera. Soltanto prendendo tali iniziative — e altre — la Società potrà giustificare la sua esistenza. Guai se essa vorrà limitare la sua attività alla gestione del Museo di Roma, realizzazione questa della massima importanza ma alla quale occorre affiancare altre iniziative.

## UNA MESSA IN MEMORIA DELL'AVV. GHERBAZ

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto avv. Ruggero Gherbaz, già Sindaco del nostro Libero Comune, il 22 ottobre Padre Domenico Acerbi ha voluto celebrare una S. Messa di suffragio in una Cappella della Chiesa di San Michele a Venezia, presente la vedova sig.ra Ida, il fratello dott. Sergio, pochi amici intimi. Per il Libero Comune era presente il Segretario Generale.

Dopo il sacro rito i presenti si sono recati al loculo che raccoglie le spoglie mortali dello Scomparso, loculo che Padre Acerbi ha benedetto tra la viva commozione dei presenti.

## DOPO IL RADUNO

Del raduno di Rimini abbiamo già detto quasi tutto nel numero precedente.

Torniamo oggi sull'argomento per confessare che quest'anno per l'organizzazione ci siamo trovati a dover affrontare non poche difficoltà.

Prima di tutto diremo che avevamo tutto programmato per incontrarci a Roma. Abbiamo dovuto rinunciarvi all'ultimo momento perché non è stato possibile ottenere l'auspicata udienza speciale dal Pontefice in quanto Egli nei mesi estivi si trasferisce — come noto — a Castelgandolfo e poi quest'anno aveva particolari impegni per la convocazione del Sinodo dei Vescovi. E noi non abbiamo voluto inserirci in una delle normali udienze del mercoledì perché avremmo finito per perderci nella folla.

\*\*\*

Questa della mancata andata a Roma è stata la prima delusione.

Abbiamo allora ripiegato su Rimini dove veramente ci saremmo attesi un'accoglienza favorevole. Sapevamo di andare in una zona dove domina il rosso, ma l'educazione e lo amore per la Patria pensavamo ci avrebbe consentito di portare il saluto degli esuli fiumani alle Autorità cittadine. Invece il Sindaco ha dichiarato di dover assentarsi per chi sa dove, né ha ritenuto opportuno delegare il ViceSindaco o qualche Assessore Comunale a riceverci. Analogo atteggiamento del resto aveva assunto una decina di giorni prima con i fratelli dalmati e quindi « nihil novi sub sole ». Ma consoliamoci pensando che poi, in fondo, il raduno non ci ha rimesso niente; ci è solo dispiaciuto vedere quanti « Pepponi » ci sono oggi in questa povera Italia.

\*\*\*

Ma quest'anno pare che la jella volesse proprio perseguitarci.

Per la sistemazione alberghiera avevamo scelto due alberghi aperti normalmente tutto l'anno; ebbene, proprio in extremis venimmo a sapere che all'inizio di ottobre li avrebbero chiusi per lavori di restauro.

Meno male che l'ADMIRAL ed il TILMAR hanno saputo egregiamente sopporre alle nostre necessità.

\*\*\*

Anche la seduta del Consiglio Comunale all'ultimo momento fummo costretti a spostarla al Cinema Italia dato che il Sindaco ci aveva negato la concessione della sala dell'Arengo; e dire che al Comune ci avevano assicurato che bastava fare la richiesta scritta e che la sala ci sarebbe stata concessa!

\*\*\*

Di fronte a tutte queste contrarietà ci è stata davvero di conforto la cordiale e preziosa collaborazione accordataci dall'Azienda di Soggiorno e dall'Ufficio della promozione alberghiera; a questi vada il nostro più sincero grazie.

\*\*\*

Molti i presenti e abbiamo già scritto che non possiamo menzionarli tutti; inevitabilmente se lo volessimo fare andremmo incontro a spiacevoli omissioni.

Ma molti anche gli assenti;

non abbiamo avuto con noi anche alcuni degli amici che sono soliti a partecipare a questi nostri annuali incontri. Le cause? La distanza, la avvenuta riapertura delle scuole, la spesa da affrontare, l'età per molti ormai avanzata, qualche acciacco più o meno improvviso.

In cambio abbiamo avuto il piacere di avere con noi anche concittadini che ai precedenti raduni non avevano partecipato — e ci auguriamo ovviamente di vederli pure negli anni futuri — e parecchi giovani; ciò speriamo abbia compensato l'ing. Remorino delle sue fatiche e serva ad

## LA PAROLA DEI GIOVANI A RIMINI DUE GENERAZIONI A CONFRONTO

Due giorni a Rimini, l'occasione ideale per tutti i fiumani sparsi per il mondo di ritrovarsi, riscoprirsi accomunati da una serie di vicende, usi, costumi, tradizioni che continuano a vivere in noi e con noi, anche se talora inconsciamente (parlo dei più giovani, dei nati "dopo"). In Rimini abbiamo visto fiumani provenienti dalla Svizzera, dalla Spagna, dall'Australia, dagli Stati Uniti.

Giustamente si è detto che i Fiumani, che hanno pagato la guerra per tutti, oggi sono gli unici, insieme ai fratelli istriani e dalmati, ad amare la Italia e a riunirsi per un ideale a sfondo chiaramente patriottico.

Ed è proprio su ciò che bisogna riflettere. Una generazione che vive di tanti ricordi, di memorie belle, di speranze di rivendicazioni del mal tolto in nome di una sacrosanta quanto utopistica giustizia terrena, può sì coinvolgere i giovani, ma forse solo pochi riescono a cogliere immediatamente il senso di tale idealità.

Penso che per attrarre e polarizzare l'interesse dei « figli dell'esilio » sia necessario sottolineare in modo molto più completo i motivi che animano questa « Giovine Fiume ».

Io, figlia di profughi, personalmente sento e noto che il primo e più tangibile problema delle nuove generazioni (fiumani e non) è esistenziale.

I giovani d'oggi assistono al franare ed al disgregarsi degli ideali dei padri. La religione è stata bollata come « oppio dei popoli » e fonte delle disuguaglianze sociali. « Ribellati! », ci hanno detto i moderni profeti, « non essere una pecora che accetta la gerarchia e deve stare al suo posto ».

E così si vuole tutto e subito, si conoscono e si sbandierano i propri diritti, si tace, si sorvola sui doveri. La Patria (che purtroppo quasi nessuno chiama più Patria) è stata accusata quale fonte di odio tra i popoli confondendo il più ottuso nazionalismo con il senso di fratellanza che dovrebbe unire chi ha una matrice comune (linguistica, storica ed etnica).

E così si ammira tutto ciò che è straniero, si abolisce ogni tradizione più schiettamente nostrana. La civiltà e l'edu-

indurlo a perseverare nell'attività intrapresa.

\*\*\*

Un grazie particolare lo dobbiamo poi esprimere a quanti si sono prodigati per la migliore riuscita del raduno e precisamente agli Assessori Cosulich e Sachs, al Consigliere Baeci, ai concittadini Gino Fabbro e Bruno Marot.

\*\*\*

E forse a Rimini si è buttato il seme per una maggior partecipazione alla nostra vita campanilistica da parte dei giovani. E questo è ciò che conta. Ce lo fa sperare gli articoli che qui sotto pubblichiamo e che ci sono pervenuti da giovani di Bologna, Genova e Padova. A questi il nostro vivo grazie.

## RACCOGLIAMO L'EREDITA'

Ero insieme a voi, al bel raduno di Rimini, nel gruppo dei "giovani" sotto la guida del più giovane di noi tutti, l'ing. Remorino.

Ed è lì che ho preso l'impegno di fondare la sezione della « Giovine Fiume » a Bologna, città in cui vivo con la mia famiglia.

Condivido pienamente le idee espresse dall'ing. Remorino con scritti ed articoli sul nostro giornale e nei suoi nobili discorsi nei nostri raduni. Il patrimonio morale, umano, ideale della nostra Fiume e di tutti i suoi figli esuli non può disperdersi per consunzione della nostra gente; è necessario che i giovani della prima e seconda generazione del dopoguerra raccolgano l'invito struggente dei padri e dei nonni e si dedichino con passione alla causa di Fiume, alla perpetuazione del suo ricordo ed a tenere sempre accesa la fiamma dei Legionari.

Se in 30 anni i "veci" non si sono arresi, pur sentendosi vilipesi e umiliati, perché dovremmo noi, figli, tradirli quando hanno dato il meglio di loro stessi per questa Italia che continua a voltar loro le spalle?

Noi dobbiamo attingere forza dal loro coraggio e andare avanti continuando a lottare per far valere l'italianità di Fiume.

La generazione che ci ha sinora rappresentato nelle Associazioni e nel « Libero Comune di Fiume in esilio » ha svolto il suo compito con grande sacrificio e senso di responsabilità; la difesa dell'italianità delle nostre terre è stata appassionata e tenace.

La fede, di cui si è tanto parlato in occasione del raduno di Rimini sia in termini religiosi che politici, li ha sorretti e sostenuti in questa difficile ed estenuante battaglia.

La vitalità e generosità dei fiumani deriva molto probabilmente dall'aver essi attinto stimoli e passione da avvenimenti storici vissuti in prima persona, dai ricordi ancora vivi delle imprese della loro generazione. Tutti, dico tutti, hanno pagato il loro tributo a questa Italia che non li riconosce suoi figli.

Noi però siamo fieri di avere padri che non si sono arresi e dobbiamo, per il rispetto che sentiamo nei loro confronti, continuare.

Siamo genitori anche noi ed abbiamo figli che hanno un'età intorno ai 10-15 anni.

Cosa sappiamo di Fiume? Quello che ci hanno raccontato i nostri genitori e pochi vaghi ricordi personali della prima infanzia.

Uno però, il più vivo, ci accompagna e anche se a volte sembra svanito riappare vivido e lucido in tutta la sua tragicità nei momenti di maggior tristezza e solitudine: è il ri-

cordo dell'abbandono della propria casa, della propria terra, di tutto quel "niente" che hai lasciato e che ti porti dentro come un vuoto incolmabile, dove solo tu ti ritrovi e vivi un passato lontano e pur sempre presente nell'aria pulita, unica, inimitabile della tua città, dove nessuno può guardarti come un intruso, dove ritrovi visi, luoghi, suoni, odori, momenti e attimi che sembrano eternità e che ti fanno sentire ancora più solo e ospite inaccettato.

Chi non ha provato non può capire!

E allora è giusto che tutto ciò venga raccontato da noi ai nostri figli dato che non possono essi attingere notizie su Fiume da altre fonti se non da quelle direttamente interessate alla nostra vicenda, a causa della premeditata assuefazione della stampa e della storiografia ufficiale agli ordini conformistici del Governo del momento.

I nostri figli, nati lontani da Fiume in città come Torino, Bologna, Roma, ecc., come si comporteranno in relazione alla questione fiumana?

Da ciò discende l'imprescindibile dovere da parte dei nostri genitori e da parte di noi genitori della « prima generazione » di insegnare con amore, scrupolo e tenacia ai nostri figli, che compongono la « seconda generazione », la storia e le tradizioni della nostra Fiume.

Ai giovani Fiumani della prima e della seconda generazione che intendo con questo scritto principalmente interessare, ed ai loro genitori e nonni, dico soltanto che li chiamo a raccolta, al senso del dovere e dell'onore.

Se non avranno questi sentimenti stiano pur lontani da noi, intruppati nelle organizzazioni ora di moda, perché il compito a cui la « generazione storica » ci ha chiamati è un compito di grande serietà ed importanza.

Vantiamo come figli di Fiume anche uomini e donne che non sono nati nella nostra terra ma che per la nostra Causa hanno sacrificato la vita e che si considerano Fiumani più di chi vanta nascita e sangue.

Consapevoli di tutto ciò ci accingiamo al difficile compito di raccogliere l'eredità dai "veci" e di trasmetterla senza inquinamenti di sorta ai "muli" affinché possano con generosità e impeto giovanile tramandare le tradizioni di Fiume Italiana alle future generazioni.

Renata Dubs Luciani

Chi volesse aderire alla sezione di Bologna della « Giovine Fiume » è pregato di mettersi in contatto al mio indirizzo di Bologna, v. Lame 75, tel. 556027 - prefisso 051.

## GIOVANI ED ANZIANI UNITI NELLA CAUSA

Leggendo «Don Chisciotte della Mancia» e facendone un compito in classe mi è venuta l'intenzione di collegarlo ai nostri tempi. Non si trattava, lo premetto, di guardare al solo senso del poema in sé, come rappresentazione dei gravi problemi circolanti allora (sec. XVII), non solo in Spagna ma in tutto il continente, bensì di affrontare quelle radici e quei sentimenti che indussero uno scrittore a condannare gli uomini che avevano favorito gravi crisi economiche e sociali coincise ad una decadenza sempre maggiore.

Se pensiamo alla nostra Italia di oggi potremmo identificare le due situazioni, con la sola differenza che nel secondo caso un Cervantes non è ancora nato.

Ma lasciamo stare, per adesso, Don Chisciotte e parliamo con dei pensieri che potrebbero essere difficili da comprendere, ma sicuramente dovrebbero colpire chi non intende o fa finta di non intendere.

Se i giovani hanno un diritto, riscontrabile con le loro ambizioni non poche volte difficili da raggiungere e pertanto fantastiche, i più anziani hanno il dovere di trasmettere le loro esperienze alle nuove leve che dovranno affrontare la società secondo le loro capacità e pertanto indirizzarle al posto giusto. Ma ciò nella realtà non avviene.

Infatti guai se una persona si ponesse il problema di fornire ai giovani un qualsiasi o ipotetico indirizzo nell'inten-

zione di munire ideali e valori morali e spirituali, fondamentali in ambienti in cui predisporrebbero ad un interesse proficuo, basato sull'onestà, la volontà di una collettività più preparata culturalmente e politicamente.

Dal «Don Chisciotte» si può trarre un importante insegnamento utile anche per i nostri giorni e cioè: che chi usasse gli strumenti della verità e della giustizia, in nome di virtù antiche, mettendo in evidenza ideali e valori che furono modello di civiltà, oggi verrebbe considerato anticonformista e pertanto si troverebbe emarginato. Come spesso avviene nei confronti della gente giuliano-dalmata, a dispetto del discorso che si vuole portare avanti.

Ma anche di tale discorso si devono fare delle critiche in quanto lascia molto spazio a forme di vittimismo, mettendo a repentaglio il vero scopo della Causa giuliano-dalmata: quello di battersi perché una comunità grande come la nostra riesca a far riecheggiare nei confronti degli altri italiani, sordi e ciechi, l'affermazione dei sentimenti e della coscienza, riuscendo a conquistare il proprio posto al sole.

Tornando al problema dei giovani penso che dietro i profughi anziani c'è veramente poca partecipazione da parte nostra. Secondo me, però, si deve dare inizio a qualcosa di nuovo. Abbiamo cominciato con la Giovine Fiume, ma la partecipazione è stata davve-

ro fievole. La disponibilità di questi giovani è assai limitata anche perché non possediamo mezzi persuasivi al di fuori del nostro gruppo, come ad esempio potrebbero essere volantini o manifesti.

Per questo occorre, pertanto, che gli anziani ci offrano mezzi più adeguati alle nostre ambizioni di servire la Causa fiumana e della gente giuliana: perché non basta gridare ad un uomo "bastardo" per dimostrare i propri risentimenti e la propria rabbia, bisogna darne adito anche all'opinione pubblica, sensibilizzandola riguardo a questi e ad altri problemi.

Furio Dubrini

### «RITORNEREMO»

La giovanissima Paola Luciani di Bologna, della quale abbiamo già avuto occasione di parlare, dopo il raduno di Rimini nel corso del quale ha potuto toccare con mano il calore patriottico dei fiumani, ci ha mandato questi suoi versi.

Vola col vento pensiero mio; va e vinci ogni ostacolo.

Vola sul mare, vola nel cielo, tocca cipressi e tetti di case lasciate.

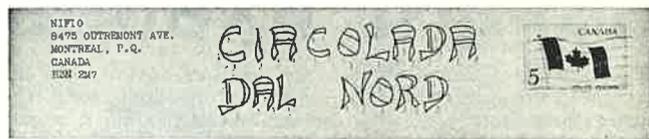
Chi in esse vive, e non in pace, sente nell'aria qualcosa che è rimasto.

Vola col vento pensiero mio va e accarezza ogni cosa.

Sali sino a "San Vito" e col vento che spira diventa "bora" e grida:

«Ritorneremo».

Paola



Son sicuro che, dopo gaverve remenado cola mia ultima "Ciacolada" in tel zinema Odeon de Fiume, tuti gavé fato un bel bagneto con aqua calda, scartaza e savon. E adesso che se' bei neti e disinfetadi, andemo ancora una volta far un gireto per qualche altro zinema de un quaranta ani fa.

Scominziamo ogi con zerte sale meno conossude e, anca queste, come el Odeon, a bon prezzo. Sti zinema jera averti solo de sabato e de domenica: se trata dei famosi "Dopolavoro". La gente de Cantrida e dei Piopi, co' no voleva andar lontan né spender tropo, se calava in tel Dopolavoro Cantieri o Dopolavoro Silurificio. E quei de Toreta andava al Dopolavoro ROMSA. Magari el sonoro jera scadente e le pericole no jera de "prima vision", ma almeno dezima: chi se ne frega, basta passar un per de orete in bona compagnia, vizin de casa. No stemo dismentigar quei de Monte Grapa e dei Gelsi, che se butava in tel zinema dei Salesiani, tacado ala ciesa in zima del monte.

Per quei che stava in zità, ghe jera almen tre zinema a prezzi ridoti. Quel dela G.I.L., in Casa Balila, sula via Cellini, che dava film per pochi schei, ma no tropo regolarmente. Poi gavevimo el Dopolavoro Ferroviario, sul Viale (ex-Deák, ex-Mussolini, ex-CC.NN., ex-Fratelli Duitz e adesso "Boris Kidric"). El "Ferroviario" jera el mejo de tuti sti "zinema minori": i selgeva boni film, i gaveva un bon proietor e la sala jera sempre zepa de gente. Forsi anca perché tuti i ferovieri, molje e fioi compresi, i gaveva un tesserin che ghe dava diritto de andar drento per gnente.

Per el terzo "zinema minor", dovemo andar ancora de più indriò coi ani. Se trata del zine-Capuzini, anca questo sul Viale "Zinquenomi", che jera averto solo de domenica dopopranzo. Sta sala jera tegnuda dai frati capuzini dela vizina ciesa e, se me ricordo ben, qua se podeda veder solo i film molto veci e muti, perché mancava la instalazione del sonoro. Sentada in un canton, soto el schermo, una tipa sonava el piano e la zercava de far andar la musica dacordo cola trama dela pericola. Dai Capuzini vegniva solo mularia de tuti i ranghi, soto i diese ani. El bacan che i fazeva jera cussi grand (anca mi andavo là) che saria stado inutile dar qualche film sonoro o parlado. Ma che bel se se podedi di novo veder, anca con tuto quel scandalo, le comiche de Ridolini, Buster Keaton, Charlot, Bambù, Harold Lloyd e quele pericole dele praterie del Far West, indove che i americani jera sempre i boni e i indiani i cativi.

Verso la metà dei "ani trenta", i capuzini ga vendudo la sala e i novi paroni la ga trasformada in un zinema moderno, con platea e balconata. I lo ga ciamado "San Giorgio", forsi per farghe piazer ala ciesa e ai capuzini. Finalmente cussi ve go portato in un zinema più distinto: bei film, bela gente e no servirà più gratarse co' vignimo fora. Ogiorno le robe xe cambiade. El zinema San Giorgio xe ancora là, ma, poco tempo dopo la ocupazione, i ghe ga petado un altro nome, ciamandolo "Beograd". Se volé andar al "Beograd", faze pur, ma senza de mi: no ve garantiso che vegniré fora senza che tuto ve spizi.

E adesso me ricordo che me go dismentigà de contarve l'altra volta come che xe finì con el famoso zinema Odeon. Subito dopo la guera, i ga ingrumà tute le file de sedie che ghe jera drento e i le ga portà chissa dove. Del zinema i ga fato una "mensa operaia": in quei tempi più de una de ste mense xe stada instalada per quella zaja de gente che se calava in zità de tute le parti. Adesso el Odeon no xe più né zinema né mensa e veramente no ve saperio dir cosa che i gá fato de quel local, ma saria interessante se qualchedun poderia far ciaro su sto mistero. Intanto ve dago randevù per la prossima volta: altra Ciacolada, altro zinema fiumano.

Niflo

Il nostro NIFLO sostiene che i "muli" fiumani dicevano "pericola" invece che pellicola; pur non essendone convinti non abbiamo voluto modificare la sua grafia.

## CORRISPONDENZA con i lettori

### Un gruppo di Legionari Fiumani.

Eravamo già informati del desiderio manifestato dal concittadino Giovanni Host Venturi di poter trovare sepoltura, dopo la sua morte, nell'interno del Vittoriale degli italiani a Gardone, accanto al Comandante ed ai fedelissimi dell'Impresa Fiumana.

Certamente Egli è degno di un tale riconoscimento per il Suo glorioso passato di combattente e di volontario e per l'attività da Lui svolta prima e durante l'Impresa.

Aderendo ad una segnalazione avuta dalla vedova del Generale il nostro Sindaco Fabietti ha immediatamente preso contatti con il dott. Longo, Presidente della Fondazione del Vittoriale, ma poiché la cosa non dipende da questi ci vorrà del tempo per ottenere il nulla-osta dei diversi Uffici Ministeriali e della Sovrintendenza ai monumenti. Comunque possiamo assicurarVi che il nostro Comune si è già interessato della cosa e abbiamo fondati motivi per ritenere che il dott. Longo riuscirà ad ottenere i benestare necessari.

Ovviamente se l'iniziativa andrà a buon fine il Libero Comune non mancherà di indire, d'intesa con la Legione e con gli Amici del Vittoriale, una solenne manifestazione in occasione della traslazione della salma.

### Carmelo Prischich, Vicenza.

Abbiamo preso atto del Tuo disappunto per avere trovato citato il Tuo cognome nell'articolo «Una tragica avventura» da noi pubblicato nel numero del 25 settembre. Sappiamo benissimo che il Prischich menzionato nell'articolo in questione, e al quale ricorsero Perini, Maxer, Samani e gli altri dopo il loro arresto da parte dei titini, non eri Tu; purtroppo l'estensore dell'articolo non ha citato il nome del Prischich in parola, ma sta sicuro che nessuno ha pensato che questi potesse identificarsi con Te. Ti conosciamo infatti tutti troppo bene.

### LA MOSTRA DI ZAMBIASI A VITERBO

E' stata inaugurata a Viterbo la preannunciata mostra di pittura del concittadino Gino Zambiasi, allestita nella bella Sala Anselmi, messa gentilmente a disposizione dall'Amministrazione Provinciale.

Numeroso il pubblico intervenuto, particolarmente notato il gruppo proveniente da Roma.

La Mostra è stata allestita sotto il patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata, il Vicepresidente del quale, gr. uff. Giuseppe Schiavelli, ha presentato il giovane artista mettendo in giusta e meritata evidenza le sue qualità pittoriche.

Schiavelli ha augurato a Zambiasi il migliore successo e sempre maggiori affermazioni.

### DA ROMA

Anche l'incontro conviviale di fine ottobre del Circolo Fiumano di Roma ha avuto pieno successo.

Nel corso della riunione Giuseppe Schiavelli ha presentato alcune pubblicazioni di nostri concittadini, tra le quali il «d'Annunzio tra fiumanesimo e fascismo» di Venanzi,

### MOSTRA D'ARTE DI LUCIA FORETICH

Lucia Foretich sta allestendo a Torino una mostra personale dedicata a «I fiori nell'arte». La stessa sarà aperta dal 2 al 12 dicembre nello studio della nostra brava pittrice in corso Adratice 14.

I concittadini residenti a Torino sono invitati a visitarla. «Modello '91» della prof.ssa Vitali, e ha segnalato alcuni articoli scritti dall'avv. Visintini per la rivista «Autostrade».

Molto gradita la partecipazione di concittadini che intervenivano a queste riunioni, ormai entrate regolarmente in programma per i fiumani residenti a Roma, per la prima volta; tra questi Suor Giovanna Benzan proveniente da Cortona, Ornella Delchiaro da Ferentino e numerosi concittadini residenti a Latina.

Al microfono si sono alternati il dott. Nereo Bianchi, il rag. Gino Valentini, il dott. Amedeo Stagni, l'avv. Vinicio Visintini. Ha chiuso gli interventi Schiavelli che ha portato ai presenti il saluto dei dirigenti del Libero Comune e di molti amici incontrati al raduno di Rimini.

## ATTIVITA' SCIATORIA DEL C.A.I. FIUMANO

In considerazione del successo ottenuto nella scorsa stagione invernale dal SOGGIORNO-RADUNO organizzato dalla Sezione Fiumana del C.A.I. a Monte Bondone il rag. Franco Prospero, organizzatore della manifestazione, ha preso l'iniziativa di ripetere detto incontro nella seconda settimana di marzo e precisamente dall'8 al 15.

Riservandosi di comunicare tempestivamente il programma dettagliato ha lanciato un primo appello «agli appassionati dello sci di ieri e di oggi» comunicando che la quota settimanale sarà di L. 170.000, tutto compreso (ad eccezione delle bevande).

Dato che il numero dei posti è limitato gli interessati sono invitati a mettersi al più presto in contatto con il sig.

Barbieri, Direttore dell'Albergo "Montana" di Vason di Bondone (tel. 0461/47176) versando la caparra entro il 20 dicembre, precisando la appartenenza al Gruppo FIUME.

Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'amico Prospero, via Monte Nero 106, 40171 Mestre - tel. 041/929737, dopo le ore 20).

### SAN NICOLÒ A TORINO

Apprendiamo che anche quest'anno la nostra collettività torinese si accinge a festeggiare domenica 7 dicembre il tradizionale «San Nicolò».

Quanti intendono parteciparvi sono invitati a mettersi al più presto in contatto con la sig.na Lucia Foretich (telefono 504363) o con il Delegato Oscar Gecele (6062084).

## MOMENTI DI UN ESODO

(I Puntata)

Il ricordo del passato, doloroso o triste che sia, suscita in noi un arcano senso di liberazione dall'incubo d'una lontana sofferenza. E' una storia vecchia ormai di sette lustri o quasi ma per chi l'ha vissuta è come fosse di ieri.

Esodo è parola biblica, il titolo del secondo libro di Mosè; più semplicemente vuol dire "uscita", ma per noi ha un significato sinistro: è miserie e stenti, umiliazioni e lacrime. Se si potessero odiare anche le parole, nessuna sarebbe più odiata di questa. Anche il suo suono ha qualcosa di sinistro. Provate pronunziarla: quell'accento secco sulla prima è come una staffilata, uno schiaffo e le due sillabe che la seguono due rintocchi di campana che suona a morto. Ci avete mai pensato?

Per chi non l'ha sofferto è sempre e solo l'antica parola biblica. Fino ad un certo giorno anche per noi era stata l'innocente titolo d'un libro, poi, all'improvviso s'era caricata di tutte le minacce e paure. Quelle povere masserizie accatastate su un carro tirato da due cavalli che va lento verso la stazione, affiancato da due poliziotti e dietro la famiglia. Chi sta attento perché qualcosa non si sposti e cada a terra — tutto è così traballante — chi saluta per l'ultima volta e abbraccia l'amico o il conoscente che incontra a caso lungo la via e intanto guarda, quasi carezzandoli con gli occhi lucidi di pianto, i luoghi più cari che non rivedrà più. Non sa che l'attende uno squallido stanzone d'una scuola senza alunni, tramutata in campo dei profughi dove, confuso con altre famiglie che si dividono l'avaro spazio con un lenzuolo steso su tratti di spago, avrà l'elemosina di una minestra e vedrà la sua roba gettata in un magazzino umido dove lentamente marcirà.

Non tutto potevano portarsi dietro. Dovevano dapprima presentare l'elenco delle cose da trasportare, poi c'era in casa il controllo con le soluzioni: i tappeti no, dovevano rimanere, l'argenteria, se c'era, no, anche i quadri che avevano una cornice dorata e un po' pretenziosa e solo per questo erano giudicati di valore, i libri più grossi e rilegati, la radio, tutto doveva restare dove si trovava. Il denaro in banca non doveva essere prelevato, la casa, fosse anche un modesto appartamento, era vietato venderla. Poi lo stillicidio dei permessi, il girar, giorni e settimane, tra un ufficio e l'altro per tenerli e quando tutto sembrava fosse finito, un nuovo, puntiglioso controllo alla stazione: le casse riaperte, la roba buttata all'aria. Domani o fra una settimana, chiusa in un carro ferroviario agganciato ad un convoglio carico di altri letti, armadi ed il resto, sarebbe partito verso qualche città italiana.

## LIBRI

### IL «FOLKLORE FIUMANO»

E' stato detto più volte che i fiumani sono attaccati alla loro città come l'ostrica alla roccia. C'è del vero in questo giudizio. E si spiega. Fiume, circondata com'era da genti diverse per lingua ed origine, poteva essere raffigurata come una cittadella assediata, testardamente difesa dai suoi abitanti che per essere riusciti a tenere lontani i suoi nemici attraverso i secoli, aveva fatto nascere in loro un certo sentimento d'orgoglio congiunto a dignità, stati d'animo e comportamenti derivati anche dalle particolari condizioni della città la quale godette per parecchi secoli d'una certa semi indipendenza. Non può fare quindi meraviglia se i fiumani

fossero sentimentalmente legati alla loro città e perfino l'amassero come la loro patria. Anche Riccardo Gigante non si sottrasse a questo tenace amore, sebbene in tempi nuovi, egli come tutti i fiumani, guardasse all'Italia, la vera e più grande Patria.

Frutto di questo amore è il suo «Folklore fiumano» recentemente pubblicato sotto gli auspici del Comune di Fiume in esilio in una bella e decorosa edizione. A quest'opera egli dedicò gli ultimi quindici anni della sua vita tragicamente troncata nel '45. Ce lo conferma egli stesso là dove scrive: «... questa mia opera va intesa come un filiale atto di amore verso la mia città... che ho sempre servita con purità di fede». E questo amore lo portò ad offrirci di lei l'immagine più intima e vera

## ATTUALITA' DI UN PREMIO GIORNALISTICO

I giovani ed il loro rapporto con i partiti politici e le ideologie, trova — oggi particolarmente — costante riferimento nella realtà sociale italiana. Stimolante ed attuale è pertanto l'occasione di dibattere tale tema offerta dal 1° PREMIO GIORNALISTICO «I GIOVANI, I PARTITI POLITICI E LE IDEOLOGIE», promosso dalla Federico Motta Editore di Milano in occasione del suo Cinquantenario di fondazione (1929-1979).

Il montepremi è di L. 6 milioni così suddiviso: L. 2 mi-

lioni ad un articolo pubblicato su quotidiani o periodici; L. 2.000.000 ad un servizio trasmesso da emittenti radiofoniche o televisive anche private; 4 premi di L. 500.000 ad articolo o servizi pubblicati o trasmessi. Articoli e servizi devono essere stati realizzati tra il 1° ottobre 1979 ed il 30 ottobre 1980.

Gli autori dovranno inviare i loro lavori alla Federico Motta Editore - Via Branda Castiglioni, 7 - 20156 Milano, entro il 15 novembre.

Era cominciato verso la fine dell'estate quando s'erano affievolite le speranze della liberazione. Le prime famiglie erano partite quasi inosservate, poi altre avevano seguito il loro esempio. Le case vuote erano sempre più numerose. Per poco. Il posto di quelli che se n'erano andati sarebbe stato presto occupato da altri scesi dalla Croazia, dalla Serbia, da ogni angolo della Jugoslavia. La nostra Fiume lentamente, inesorabilmente cambiava volto. I fiumani spesso l'abbandonavano senza una meta precisa, o secondo il richiamo d'altri che li avevano preceduti, o per simpatia per un luogo piuttosto che per un altro. Molti preferivano le città al mare perché questo ricordava il loro Quarnaro limpido, azzurro, bello anche quando lo scirocco sollevava le sue acque in alte ondate che s'infrangevano in mille spruzzi sulle scogliere o quando la bora lo spazzava.

Non sempre le accoglienze erano fraterne. Talvolta erano accolti con malcelata ostilità. Perché siete venuti, perché non siete rimasti a casa vostra? dicevano loro. Già, perché avevano preferito finire in un desolato campo di profughi. in una scuola abbandonata? Era difficile far intendere che per loro non c'era più posto là dove erano nati. Gli italiani questo stentavano a capire. Come far loro comprendere che non potevano vivere senza l'Italia? che il loro amor di Patria era amore e religione, religione che aveva i suoi santi, le sue icone, la sua liturgia? che il loro santo più venerato si chiamava Dante e alla sua tomba andavano in pellegrinaggio come ad un santuario? Gli italiani questo non comprendevano. Cercarono di spiegarglielo con i loro poveri numeri unici che apparivano or qua, or là, nei quali rievocavano la storia delle loro città per dimostrare o spesso per gridare che la loro terra era italiana da secoli, anzi da sempre e per questo chiamarono a testimoni i romani, Dante, gli storici del Cinquecento e quegli anteriori, Mazzini, Cavour, Garibaldi, gli scrittori nostrani e stranieri, quanti avevano parlato e scritto di quell'italianità che moriva. Era anche un indiretto ammonimento agli italiani perché non dimenticassero le piccole patrie abbandonate dell'altra sponda dell'Adriatico che orlavano come i grani del rosario le coste dell'Istria, del Quarnaro, della Dalmazia. Ma gli italiani non leggevano quei fogli o solo distrattamente. Il mondo correva su vie nuove e diverse: essi, gli esuli, erano rimasti nostalgicamente attardati, nel loro romantico patriottismo, ad un tempo ormai remoto.

Questa storia inconsuetamente è cominciata dall'epilogo; essa, come tutte le storie, ha un prologo, un prologo d'altre paure e rovine, d'altri lutti e persecuzioni.

Salvatore Samani

(continua)

nell'ampio affresco che è questo «Folklore» nel quale ha ritratto con mano felice i suoi fiumani nel loro modo d'esprimersi, nelle cure dei mali, nel loro spirito talvolta mordace e provocatorio dei Proverbi, nei canti conviviali e in quelli di amore, nell'innocenza dei giochi infantili, nella vita stessa della città in cui echeggiano i richiami dei molteplici venditori ambulanti che offrono le loro svariate mercanzie, nelle feste religiose e in quelle profane.

Nessun'analisi critica, anche la più puntigliosa, sarebbe meglio riuscita a darci il vivo e verace ritratto dell'anima popolare fiumana quale apparve al nostro Autore nell'ultimo scorcio del secolo passato e nei primi decenni di questo.

I lettori fiumani, nell'opera del Gigante, si vedranno rispecchiati e idealmente si ritroveranno sulle rive del loro Carnaro dove vissero la prima giovinezza fino all'infelice giorno del crudele esilio. Ma l'opera si raccomanda in particolare anche agli studiosi degli usi popolari regionali nel rinnovato interesse che questi oggi suscitano un po' dovunque.

La sua pubblicazione, a tanta distanza di tempo, è il miglior omaggio che poteva essere fatto dal Libero Comune di Fiume alla memoria dell'illustre concittadino nel prossimo centenario della sua nascita e nel 35.mo del suo sacrificio.

F. A.

\*\*\*

Giuseppe Pironi ha curato

ze del nostro Governo nella tutela dei connazionali costretti a scegliere il calvario della emigrazione non potendo trovare lavoro in Italia.

Anche se l'argomento non è tra quelli che interessano maggiormente la nostra collettività riteniamo opportuno segnalare ai nostri lettori la pubblicazione dato che la stessa è ricca di documentazione e potrà essere gradita da quanti hanno propri familiari che lavorano all'estero.

### UN LIBRO SUI NOMI DEGLI ORGANISMI MARINI

Il nostro concittadino Adolfo Berdar, residente a Messina da molti anni, profondo studioso di paleontologia e biologia marina, ha dato recentemente alle stampe per i tipi della Grafica Meridionale s.p.a. una interessantissima pubblicazione intitolata «Nomi dialettali fiumani che riguardano organismi marini» e che tratta di pesca, marineria, gastronomia, della costa, del porto, del nuoto, delle condizioni meteorologiche e di altri fenomeni naturali, e, infine, delle varie imbarcazioni del Quarnaro.

Il nome di questo studioso, ignoto a gran parte di nostri concittadini dato che da anni vive a Messina, è spesso citato in pubblicazioni scientifiche di paleontologia, biologia marina e teratologia. E' un ricercatore appassionato e solitario quanto disinteressato, contraddistinto da vigore fisico e da una vasta disponibilità culturale. La sua passione per il mare, sviluppatasi in lui da giovinetto, se l'è portata dietro in Sicilia dove ha trovato un ambiente favorevolissimo alle sue ricerche. A questo studioso autodidatta l'ufficialità scientifica ha dovuto riconoscere notevoli meriti dato che egli con la sua attività ha certamente portato un mattone — e forse più di uno — all'edificio della scienza.

Con gesto veramente gentile il Berdar ha messo a disposizione del nostro Libero Comune un certo numero di copie della sua pubblicazione e pertanto, mentre Lo ringraziamo per la cortesia usataci, invitiamo chi desiderasse prenderne conoscenza a mettersi in contatto con la Segreteria del nostro Libero Comune.

### UN CONSIGLIO PER NATALE

Sono ormai imminenti le festività natalizie ed in tale occasione vogliamo suggerire ai nostri concittadini di regalare ai propri familiari, agli amici ed in particolare ai giovani invece dei doni tradizionali un qualche bel libro.

Per chi volesse aderire al nostro suggerimento consigliamo le più recenti pubblicazioni curate dal nostro Libero Comune e precisamente:

- «Il Folklore Fiumano» di Riccardo Gigante;
- «d'Annunzio tra fiumanesimo e fascismo» di Paolo Venanzi;
- «Nel 60° anniversario del sacrificio di Tommaso Gulli e Aldo Rossi»;
- «L'Impresa di Fume» dell'ing. F. Gerra.

Dette pubblicazioni possono essere richieste alla Segreteria del Libero Comune. Presso la stessa sono reperibili anche un certo numero di bandiere fiumane e di stelle fiumane.

# LE CONFESIONI DI UN OTTUAGENARIO

(V puntata)

Bujù ceco meghe!  
Lich-Barba!

Non trovo modo più caratteristico per ricordare ai condiscipoli della Scuola Cittadina Maschile degli anni immediatamente antecedenti la Prima Guerra Mondiale il caro professore Vito Segnan.

La sua figura, la sua testa pelata e lucida le ho presenti e rivedo ogni sua mossa: entra in aula, dà un'occhiata in giro, si dirige alla cattedra, smuove la seggiola, si siede e ... tira fuori il suo quaderno!

Gli altri professori avevano dei libriccini minuscoli su cui annotare i voti; lui no! Lui aveva un normale quaderno che apriva con gesto solenne. Poi cominciava a girare, con studiata lentezza, le pagine dando, ad ogni volger di pagina, uno sguardo tra severo ed ironico su tutti noi. Finalmente si decideva a pronunciare un nome! Tutti gli altri emettevano un sospiro di sollievo!

Materie barbose che lui riusciva a rendercele persino simpatiche.

Mi spiego.

In quel tempo, dopo la guerra Italo-Turca che aveva galvanizzato l'elemento italiano con un ridestarsi di speranze, c'era in corso la Guerra Balcanica. L'esercito bulgaro, che attirava sempre le nostre simpatie, avanzava vittorioso su Costantinopoli, sulla Macedonia e verso l'Egeo. Una sanguinosa battaglia venne vinta dai bulgari sui turchi in una località dal nome veramente ostrogoto e che a noi perveniva come « *Bujù ceco meghe* ». Non ci volle altro. Per tutto il corso della guerra egli si appropriò di questo nome e lo adoperò come pungolo ad ogni mutismo dell'esaminando di turno!

Aveva poi la mania di appiopparci dei soprannomi. Mi ricordo il mio: *LICH-BARBA*. Seguiva in ciò l'uso corrente di quei giorni: ciascuno inventava un linguaggio segreto o quantomeno di non immediata comprensione; p. e. Carlo diventava Lo-car.

Ci dava spesso dei temi trabocchetto.

Un giorno, nell'ora di matematica, ci propose come tema: indicare entro mezz'ora il numero dei giorni dal 1° ottobre 1582 al 31 ottobre 1582. Nessuno di noi notò il sorriso subdolamente ironico che ne accompagnava la dettatura. Avremmo forse potuto intuire che ... gatta covacich (come usava dire). Naturalmente sbagliammo tutti. Avevamo scordato tutti la riforma gregoriana del calendario in seguito alla quale al giovedì 4 ottobre 1582 seguì il venerdì 15 ottobre 1582. Perciò quel mese di ottobre ebbe dieci giorni in meno!

Altro esempio: sostituiva il prof. Susmel nell'ora di geografia. Alla parete era appesa una grande carta geografica della Cina con davanti uno scolarettino titubante il quale aveva già enumerato e nominato i vari fiumi di quel grande paese. Con falsa ingenuità, il prof. Segnan disse: — indicami il fiume RE-CI-NA. Il poveretto (forse ero proprio io) trepidante cercava con gli occhi, sulla

carta, questo misterioso fiume. — Stupido bipede implume (altra sua espressione) vai a posto. La Recina passa sotto il ponte di Susak!

Il suo pallino fu sempre quello di portarci il più possibile fuori delle aule scolastiche. Sviluppare in noi giovanetti la passione allo sport, al moto all'aria libera, alle escursioni in montagna, ed ad un utile e pratico insegnamento delle scienze naturali.

Dove saranno finiti i miei erbarii o le raccolte di minerali?

Potremmo così familiarizzarci con il territorio più vicino alla città: Lopazza, Pulaz, Drenova, Santa Caterina, Valscurigna ... Mi vedo durante le domeniche a caccia di "chebari", a raccogliere more o "strusnize" (per fare un tè), o tagliare ramicelli di sambuco per fabbricare un rudimentale zufolo.

E' notorio che per il fiumano vecchio stile il Monte Maggiore è il simbolo stesso della montagna, e il salirlo la maggiore impresa alpinistica. Il Vate cittadino, Zuane dela Marscia, così cantava alla Sua bella:

Se ti volessi un fior,

Bela, che creseria

Mi prender te lo andria,

Perchè son alpinista!

Altro esempio di salita: la scalinata che con 411 gradini porta al Santuario di Tersatto!

Esempio di escursioni: quelle dei "bonculovici"! Ed a tale proposito, proseguendo coi ricordi, mi ritrovo con i gomiti appoggiati ad un tavolo dell'osteria di mio Padre: è domenica, verso le dieci della mattina, ed ascolto gli "avventori" che, tra una forchettata e l'altra di trippe alla parmigiana, descrivono le scarpinate Oltreponte. E' l'ora della "marendà" domenicale. E, per associazione d'idee, la conversazione verte sul tema culinario. Non per niente essi facevano parte di quel gruppo, tipicamente fiumano, detto dei "bonculovici" sempre all'erta per scovare l'osteria fuori porta che, esponendo all'entrata un mazzo di "strughi" segnalava che l'oste spillava il "domace", prodotto con uva del proprio vigneto. Particolare attenzione alla "vodizza" di Bucari!

In questo clima bucolico il caro prof. Segnan si fece promotore delle "Carovane Scolastiche", trovando consenzienti e, poi, animatore attivo il libraio Zanutel, presidente del Club Alpino Fiumano. Era il 1913!

Già in quell'anno venne effettuata una gita scolastica ad Albona dove appresi e cantai l'Inno della LEGA NAZIONALE.

Veramente una certa attività alpinistica l'avevano iniziata i soci della "Liburnia" affluiti, per rinsanguarlo, nel Club Alpino Fiumano; si iniziarono ed intensificarono salite sul Monte Cerchiato (Obruc) sull'Alpe Grande (Planik), sul Monte Aquila (Orljak), sull'Albio, ecc. Ritengo non sgradito uno stralcio dallo spassoso bozzetto uscito dalla penna di Riccardo Gigante; presenta anche un esempio di come si svolgevano in quel tempo (1911/13) le escursioni alpinistiche.

LA SALITA  
DEL "TENFAGNE"

« Amico lettore, (il lettore è sempre amico, anche quando annoiato manda alla malora lo autore) amico lettore o lettrice che tu sia non t'incomodare a cercare sulla carta geografica quale delle protuberanze della madre terra porti il nome che tu vedi stampato nel titolo ... se non ti dispiace, nel *Tenfagne* non trovi una montagna sì bene un guazzetto. Sgrana pure gli occhi, amico lettore, ma è così. Questo strano vocabolo significa nel dialetto dei croati litoranei *guazzetto*, e poiché la salita invernale del Risnjak venne a mancare per il tempo ostico, la gita si convertì in un pranzo in campagna ...

Senti ora, amico lettore, come andò che diretti verso l'eccellso candore di una montagna coperta di ghiaccio, ci trovammo invece dinanzi al candore avareato di una tovaglia sdruccita.

« Il 12 di febbraio del 1911, intorno alla mezzanotte, ci trovammo dieci soci del C.A.F. nell'ospitale casa del vecchio Franciscovich a Jelenje di Sopra, decisi a dar la scalata al Risnjak corazzato di ghiaccio. Gli ultimi a giungere nel casseggiato montanino fummo Asperger, Fonda, Fürst, Tomsig ed io e giungemmo con alcune ore di ritardo perché all'umile giardiniera preistorica che suole trasportare i soci del Club ai piedi delle montagne, preferimmo una roboante automobile.

« Memorando viaggio! Nella vettura, oltre a due meccanici entrammo noi in numero di cinque, con le sacche, altrettanti ski, i bastoni, le picozze e un *involto di maccheroni*, ch'io accolsi amorosamente fra le mie braccia e sul mio seno, che aveva per quelle fragili creature palpiti quasi materni. La strada, nuova per il meccanico, orrendamente guasta come dopo il passaggio di un esercito in fuga, faceva dare dei sobbalzi alla vettura e a ogni scossa gli ski, ritti come tante insegne, andavano a colpire qualche testa e uno schianto o uno scricchiolio ci faceva comprendere che i maccheroni si moltiplicavano nell'involto.

« Passata a stento la prima neve giungemmo a Jelenje di Sopra e al rauco lamentevole appello della cornetta gli altri cinque che ci avevano preceduto di qualche ora uscirono dall'osteria, ci scaricarono dalla vettura e tra numerose acclamazioni ci condussero ai nostri giacigli. Mentre si stava acciacciando alla meglio certi pagliericci sventrati e delle coperte profumate di stalla, a qualcuno passò per il capo, come una visione tentatrice, il pensiero del pranzo al ritorno dalla montagna e poiché Asperger ed io eravamo ancora in un assetto presentabile ricevemmo l'alto incarico di passare in cucina a prendere gli accordi con la padrona. Ma il nostro croato ci tradì: non era caso di potersi intendere. Era purista in fatto di lingua la vipa vecchina, ci ascoltava sorridendo, ma non capiva una maledetta. E quello sciagurato guazzetto che non voleva prendere una forma più croata di "guazzett"!

« ... improvvisamente mi rammentai del nomignolo che ebbe in vita un nostro concittadino ghiotto d'ingoli e come se qualcuno me l'avesse suggerito pronunciai la parola "TENFAGNE", ch'ebbe un effetto magico. La padrona mi comprese tosto e il vocabolo parve tanto buffo, suscitò tale ilarità, diede la stura a tante freddure che la pace notturna ne fu turbata. E non ci assoppimmo che a notte inoltrata ... »

Nel frattempo il tenace lavoro del prof. Segnan e del Presidente Zanutel dava qualche frutto. Il C.A.F. organizzò un Convegno sulla vetta del Monte Maggiore, invitando le Società consorelle dell'Istria e di Trieste. Vi partecipai pure io, accompagnato da un "avventore" di mio Padre, socio del C.A.F.

Nell'aria risuonarono le note solenni dell'Inno a S. Vito, poi quelle appassionate dell'Inno all'Istria e lo squillo marziale dell'Inno a S. Giusto!

Mi mescolai ai ragazzi (almeno un centinaio) dei ricreatori di Trieste, intervenuti con la fanfara.

Sento ancora oggi risuonare alle orecchie le parole del Presidente del C.A.F. Zanutel che certamente voleva farci capire molto di più:

« Noi vi abbiamo quest'anno riuniti a convegno su questo *massimo nostro monte*, oltre che ad ammirare la grandiosità del panorama che si compendia nell'immensa vista delle Alpi lontane, e del mare ai vostri piedi, *nella vista di tutta la regione nostra e dei monti nostri tutti, da quelli che coronano le sponde della Dalmazia, l'Istria bella con le sue isole e lassù in fondo l'ultimo lembo del verde Friuli ...* »

A passo di carica coll'accompagnamento di lieti canti da parte dei giovani, in comoda passeggiata fiorita di conversazioni da parte dei più maturi s'inizia poi la discesa. Per l'età del mio cortese accompagnatore, feci parte dei « più maturi » ed ad un tratto mi ritrovai a Volosca, in riva al mare.

E qui, con la memoria, faccio un salto di una quindicina d'anni.

Vedo avvicinarsi al Molo una « yole a 4 vogatori di punta con timoniere ».

Era la « Forse che sì, forse che no » dell'Eneo?

I fazzoletti rossi annodati dietro la nuca, alla piratesca, me lo confermano! Scruto con lo sguardo i baldi vogatori: Nello Farina, io stesso, Valich, Basilisco ed al timone Magos. (Piero Rustia era riserbato agli armi da regata).

Per continuare sul mare la tradizione dei su ricordati "bonculovici" quello era l'armo della "marendà". Vi mancava il Barbis.

Tutte le domeniche, stagione e tempo permettendo, appuntamento all'osteria di Volosca da noi soprannominata « *Unter den Linden* » per un albero di tiglio che la ombreggiava. Una buona "magnada", una buona "bevuda" e poi sfida ai fazzoletti azzurri della « Società canottieri Liburnia » con un "litro" di vantaggio.

All'altezza del Silurificio "li becavamo"!!!

Chiudo la parentesi e torno alle Carovane scolastiche.

Indubbiamente l'intervento del centinaio di ragazzi dei ricreatori di Trieste contribuì in

modo decisivo al varo del progetto Segnan/Zanutel. Il Club Alpino Fiumano ne assunse il patronato.

Per il tramite del socio Gremese (padre dell'amico Nevio) si provvide agli oggetti indispensabili di cui noi piccoli escursionisti eravamo privi: sacche, bicchieri di alluminio, piatti, borse, cappelli di feltro, ecc.

Cosicché poterono iniziare le escursioni con la partecipazione e l'entusiasmo di noi, tutti scolari della Scuola Cittadina e della Scuola Reale.

Se la memoria non mi inganna il 29 marzo 1914 vi fu la prima escursione di sola mezza giornata, limitata nel territorio del distretto di Fiume: Belvedere, via Bellaria, Cosala (o Brosquaria), S. Caterina, Grohovo seguendo sempre le tabelle segnava del C.A.F.; poi Valle S. Michele, ripida salita per il colle di Drenova, (dove sei anni dopo fu accantonato il Btg Venezia Giulia con il cap. M. d'O. Ercole Miani), Podbre o Piedicolle. Dopo Luban una forte discesa e siamo a Lopazza dove Luigi Ossoinack aveva impiantato una fattoria modello. Ed infine dopo Cuculiani le sorgenti dell'Eneo. L'acqua esce dalle viscere della terra in una pittoresca caverna che la luce, rifrangendovisi, tinge d'azzurro.

Il 26 aprile seconda escursione della durata di una giornata.

Con bora e tempo incerto passammo il ponte di Sussak imboccando poi la via Ludovica. A sinistra, oltre l'Eneo, "el Scojeto" con le tende del "Zirco Zavata", la scarpata della ferrovia, il Macello, il Forno crematorio, la Centrale Elettrica, l'Acquedotto Ciotta, la celebre Cartiera Smith & Menier. Sotto Tersatto la strettoia della "Porta Ungarica". Seguono Orehova, Svilno Ciavle ed infine Grobnico.

Qui i legionari dannunziani dovevano avere il Campo di aviazione cui si aggiunse più tardi quello di Gnivize sulla Isola di Veglia.

Altra escursione, la 3ª, ebbe luogo il 17 di maggio e fu la ultima per me. Metà la Conca di Ponikve.

Rallegrati da un bel sole seguimmo il litorale. Bagno Jadran (ah! far "una tociada in mar"), Martinschizza, Costrena e poi oltre Buccari (quello della "Beffa") alle Conche.

Ed ecco che mi arriva la voce (una volta tanto), seria e didattica del prof. Segnan, delegato per la Scuola Cittadina:

« La dolina geminata di Ponikve è la più grande cavità di sprofondamento del Carso. E' formata di due conche quasi circolari unite per gli orli combacianti ... »

Seguiamo la descrizione con attenzione, per alcuni minuti, ma poi più che l'amore per la scienza poté ... l'appetito, che a quell'età beata, e dopo quella lunga scarpinata, si faceva sentire!

L'attentato di Sarajevo ebbe per noi due conseguenze:

- 1) fine delle escursioni (mi pare ce ne fosse una al monte Lisina con pochi intervenuti);
- 2) annullamento della premiazione solenne al Teatro Fenice, appena terminato, degli alunni, eminenti e lodovoli, delle scuole comunali.

Pietro Barbali

## SONO STATO A... FORMIA

Oggi ritorniamo con piacere in questa bella cittadina dal clima mitissimo, affacciata sul golfo omonimo, con una popolazione di 25.000 abitanti, frequentata stazione balneare.

Durante l'ultima guerra fu caposaldo di una fascia fortificata costruita dai tedeschi fra il Tirreno e l'Adriatico (linea "Gustav"); la città — come noto — soffrì distruzioni ingenti.

In questo piccolo centro urbano, al quale siamo legati da nostri ricordi non sempre piacevoli, abitano sei famiglie di nostri concittadini. Di un paio non conosciamo gli indirizzi.

Raggiungiamo la Via Virgilio, 6/b — nelle vicinanze della stazione — dove abita una nostra vecchia conoscenza: lo amico e collega d'ufficio Mario Scrobogna. Non lo troviamo in buone condizioni di salute, anche se, per la verità, il peggio ormai è passato.

Mario Scrobogna, 68 anni, era dipendente dei Servizi Pubblici dove io facevo allora il disegnatore sotto la preziosa guida del Sig. Anci.

Ci piace ricordare anche suo papà, il Sig. Rodolfo Scrobogna, proprietario del caffè «Risorgimento» ubicato in Piazza Regina Elena.

Lasciarono Fiume nel 1948 e, come prima destinazione, vennero inviati presso il «Centro» di Littoria.

Nel 1950 lasciarono il «Campo» in quanto Mario venne riassunto in servizio e destinato all'Ufficio Tecnico del Comune di Formia dove rimase fino al momento del collocamento in pensione (1962). Nello stesso anno venne a mancare la sua gentile consorte, la Signora Maria Bollis. Dei loro cinque figli: Ito, il più grande, è capitano marittimo, ma non naviga, ora lavora presso la Ditta Pozzi, è sposato con una napoletana, abita a Capua, ha due figli; inoltre è un appassionato radioamatore che in trasmissione si presenta con il nominativo «Fiume»; Edda, invece, è dipendente del Comune di Napoli, abita nella città partenopea, è sposata. Bruno e Ciro lavorano e vivono a Milano, il primo è impiegato presso la I.B.M., il secondo in una Ditta che produce calcolatori. Ambedue felicemente sposati. Chiara, l'ultimogenita, è nata a Formia, è sposata ed abita nella stessa città.

Così Mario, dopo la scomparsa di sua moglie, vive da solo nella sua bella casa. Ultimamente non è stato molto bene; per questo motivo è rientrata dal Canada la sorella Irene, per assisterlo.

Della concittadina diremo che ha sposato il Sig. Ercole Gallovich, già dipendente della Ditta Demetrio Papetti, noto negozio di stoffe in Corso. Successivamente si era messo per proprio conto nel negozio-bazar ereditato dal suocero in Calle dell'Arco Romano. Abitavano in Via Pomerio.

Anche loro lasciarono Fiume nel 1948 e vennero destinati al «Centro» di Novara dove rimasero per lunghi cinque anni. Poi, visto che nulla di buono si presentava allo orizzonte, si fecero fare il richiamo dal fratello Bruno, che già si trovava nel Canada e, venduti tutti i mobili, a proprie spese espatriarono.

Il Sig. Ercole Gallovich è venuto a mancare quattro anni or sono. La concittadina ora vive da sola vicino al figlio che è sposato con una americana, dalla quale ha avuto tre figli. Salutiamo gli amici e proseguiamo il cammino.

La seconda famiglia che avrei dovuto visitare è quella dei coniugi Gerini (Via Condotti, 15), ma questo non avviene. Ho soltanto un contatto telefonico con la Signora Antonietta Alfieri, moglie di Arpad, la quale mi dice, così candidamente (e ne apprezziamo la sincerità), che, tenuto conto dei tempi che corrono, non è bene ricevere in casa persone che non si conoscono.

Diciamo subito che la Signora è calabrese. Venne nella nostra Fiume insieme al fratello Cesare Alfieri (che attualmente vive in America — faceva il manovale presso i Servizi Pubblici), dove non solo trovò il paradiso terrestre e l'ospitalità che solo i fiumani sanno dare ma anche un bravo marito.

Noi ricordiamo Arpad Gerini; lavorava come rilegatore presso la Ditta Giordano, in Via Carducci. Lasciò Fiume nel 1948 e, come molti altri, venne destinato presso la Caserma «Vittorio Emanuele» di Gaeta. Nello stesso periodo pure il sottoscritto era ospite di questo comodo albergo riservato ai «profugacci» e ricordo che fui occasionalmente presente al loro matrimonio che venne celebrato nella chiesa attigua al «Campo».

Oggi, a distanza di 31 anni, il Sig. Arpad è pensionato, difetta sempre nella percezione dei suoni acustici, ma sta bene. Non hanno figli.

Ringrazio la Signora per le notizie che mi ha dato con molta preoccupazione, garantendole, senza però toglierle dubbio, di averla perdonata.

Posato il ricevitore, riprendiamo il posto in macchina per raggiungere la Via Formia-Cassino, dove nella palazzina 2, abitano i familiari del concittadino Sergio Laterza. Ma incontriamo delle difficoltà poiché nessuno sa indicarci la via. Allora avvertiamo telefonicamente l'amico dicendogli quanto sia difficile raggiungerlo. A questo punto decidiamo di spostare il luogo dell'incontro che viene fissato, guarda caso, proprio davanti alla Caserma dei carabinieri. Questa, per lo meno, la conoscono tutti! Da questo momento diventa tutto più facile. Ci incontriamo ed insieme raggiungiamo la sua stupenda abitazione. E' proprio vero che la nostra gente ne ha di buon gusto. Eccome!

Loro non sono fiumani «patochi» in quanto di origini diverse. Il papà di Sergio, il Sig. Gaetano Laterza, era napoletano; venne a Fiume con i Legionari di d'Annunzio e, naturalmente, vi rimase.

Anche la Signora Laterza è marchigiana, di Ancona. Venne dalle nostre parti per motivi di lavoro e si impiegò presso la Manifattura Tabacchi dove lavorò per diversi anni. Si sposarono a Fiume ed abitavano in Via Andrea Doria dove è nato Sergio. Successivamente trasferirono la loro abitazione in Via Milano, vicino all'Istituto Tecnico Industriale.

La Signora mi dice che il suo defunto marito amava più Fiume che Napoli. E di questo ne siamo convinti; tutte le persone infatti che venivano nella nostra bella città se ne innamoravano e difficilmente tornavano indietro. Prova ne sia che presso il Centro di raccolta profughi vi erano diversi meridionali i quali avrebbero potuto anche ritornare ai loro paesi d'origine, ma si ostinavano a desiderare di ritornare nel Nord.

Il Sig. Gaetano Laterza era un bravo sarto, lavorava presso la Ditta Senigagliaesi, di fronte al ristorante «Ornitorinco»; più tardi si mise in proprio.

Sergio, invece, è nato a Fiume. Frequentò le scuole di Piazza Cambieri, con la maestra Pagan. Superate queste e l'Istituto Tecnico Commerciale si diplomò ragioniere. Lasciarono Fiume nel 1948 e vennero destinati al «Centro» di Capodimonte. A Napoli riuscì

ad impiegarsi presso la Necchi. Nella stessa città ha conosciuto e sposato la giovane partenopea.

I coniugi Laterza hanno due figli: Gaetano è universitario, frequenta la facoltà di ingegneria aeronautica ed aspira ad entrare nell'Accademia Aeronautica. La ragazza, invece, studia ragioneria.

Da qualche anno si sono trasferiti a Formia dove il concittadino è Direttore Amministrativo di una ditta costruttrice di natanti. Ma hanno sempre il desiderio di ritornare in alta Italia.

Continuiamo a parlare piacevolmente con questi nostri amici mentre le lancette dello orologio girano vertiginosamente. Ci piacerebbe rimanere ed accettare l'invito a pranzo, ma non è possibile. Ringraziamo per la gentile ospitalità e proseguiamo per Gaeta.

Sergio Stocchi

## TI RICORDO, AMICO

Tre mesi or sono, pubblicavo delle notizie riguardanti la concittadina Ina Zocovich in Tainer (3331 North Paris - Chicago Ill. 60634), la quale mi aveva scritto una lettera striminzita, dimenticandosi di inviarmi tutte quelle notizie che piacciono ai nostri lettori. Allora, essendole amico e già vicino di casa, avevo fatto appello alla mia memoria cercando di completare i vuoti che mi si presentavano.

Naturalmente non sempre la memoria può essere di grande aiuto, specie quando, nell'arco dei trent'anni, non si è più a contatto con la persona della quale si vuol parlare. Ed oggi la concittadina mi rimprovera benevolmente di essere stato troppo conciso, troppo avaro nella descrizione delle sue vicissitudini.

La mia gentile amica può considerarsi fortunata in quanto assai difficilmente ritorna su di un argomento già trattato e se questa volta lo faccio è solamente perché mi ha inviato delle utili indicazioni di fiumani che si sono trasferiti dopo l'esodo oltre l'oceano.

Nel suo nastro magnetico (90 minuti) Ina mi racconta tante cose piacevoli che ormai appartengono al passato: di aver frequentato le scuole elementari di Piazza Cambieri con le insegnanti Anna Palumbo, Novella Sperber e la Pollini; successivamente le medie di Via Pacinotti dove Presidi erano il Prof. Vitabile prima e il Prof. Palumbo dopo. E così continua nominando tutte le sue trentatré compagne di scuola delle quali gradirebbe avere qualche notizia e i nomi delle quali, per mancanza di spazio, sono costretto a sottacere.

Ricorderò che il papà di Ina lavorava nella panetteria del Sig. Carlo Chiopris. Lasciarono Fiume nel 1946 alla volta di Torino dove già si trovava uno zio. Superata la brutta parentesi del «Campo Profughi», trovarono un alloggio a Porta Palazzo dove molti nostri concittadini avevano trovato conforto, una buona parola ed a volte un piatto caldo.

A Torino incontrarono i fratelli Tainer; Ina ha sposato Danilo e la sorella Mirella Du-

san. Noi ricordiamo con piacere questi due simpatici amici che a Fiume abitavano in Via Fabio Filzi, 28. Dopo lo esodo, anche loro si erano trasferiti nella città piemontese; Danilo venne assunto alla FIAT, Dusan alla Molteni.

Nel frattempo i genitori delle mie amiche emigrarono negli Stati Uniti e da lì fecero il richiamo ai figli. Prima della loro partenza, a Torino è nata la primogenita Evelina che recentemente si è laureata in economia-commercio ed oggi è dipendente di una grande banca americana. Mi risulta che è pure una bravissima pianista.

Arrivati in America dovettero affrontare mille difficoltà fino a quando non impararono bene la lingua; dopo tutto più facile è diventato.

Dopo dieci anni di matrimonio è nato il piccolo erede americano: Davide, che oggi ha sedici anni; è uno studen-

te che abita in Florida dove vanno spesso a trovarli, mentre la mamma di Danilo, quasi centenaria, vive a Fiume.

A Chicago abitano molti fiumani: Mario Ro (sua moglie Laura è deceduta recentemente) con la figlia Idilia Antonelli; Toluca Scala con il fratello Gigi; la famiglia Bacich (il capofamiglia venne a mancare un paio d'anni or sono, mentre la signora è sempre in gamba e vive con i figli Elio, Giuliana e Bianca, tutti sposati e con figli); Uccio Fuciak con la moglie Ennie ed i quattro figli: Ugo, Bibi, Bebi e Susi (i primi due sono sposati, gli altri vanno a scuola). Anche la sorella Fedora viveva a Chicago, ma dopo la morte del marito Dusa Pocavich è ritornata a Fiume per accudire al padre, rimasto vedovo. Pure i signori Dina e Dante Arrigoni abitano nella bella metropoli; le due figlie si sono sposate e hanno dei pargoletti. Nella stessa città vivono i concittadini: Romani, Micheluzzi, Blasevich, Rossi Emilia ed Oliviero con i figli Claudio e Lilliana con la nipote Milena. Anche la signora Amalia Frolia fa parte della comunità, ormai ottantenne; suo figlio Bruno ha lavorato per quindici anni nel Perù, ha sposato una peruviana, ma recentemente è ritornato a Chicago. Poco tempo fa, Ina ha incontrato i Furlan. La Signora è deceduta pochi mesi or sono in un brutto incidente; le figlie Edda e Lucia erano sue compagne di scuola. Suo cugino Gino Lupetti si è sposato e vive a Milluochi. Berto Hero risiede invece a Windsor in Canada. A Montreal vivono i concittadini Nevia e Modesto Filich con i figli Bruno e Marina. Gli stessi sono diventati nonni di una bella bambina che si chiama Melanie.

Di tutte queste persone, Ina non mi fornisce gli indirizzi; speriamo che mi scrivano, così potrà pubblicarli.

E, per concludere, vengo a sapere che l'anno scorso i nostri simpatici amici hanno fe-



I coniugi Tainer - Zocovich con i loro figlioli

te volentieri e un validissimo giocatore di basket-ball.

A Chicago Ina riprese a studiare frequentando prima il liceo, successivamente l'Università, ed ora è prossima alla laurea.

Con i loro figli e gli amici parlano sempre della nostra bella città e dicono che, per loro, essere nati a Fiume è la cosa più importante della vita.

I genitori di Ina Zocovich

steggiato le nozze d'argento. Il più bel regalo ricevuto: una stupenda serata in compagnia di tutti gli amici fiumani.

Noi possiamo solo immaginare come sono andate le cose e rammaricarci di non essere stati presenti. Comunque, anche se in ritardo, giungano ai nostri amici e a tutti i nostri concittadini i nostri migliori auguri di ogni bene.

Sergio Stocchi

## Nella Nostra Famiglia

Diamo la consueta relazione di avvenimenti tristi e lieti che negli ultimi tempi hanno interessato da vicino famiglie della nostra collettività. Nel segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre esprimiamo alle famiglie colpite negli affetti più cari la nostra sincera partecipazione al loro dolore.

### I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

l'1 maggio, a Fiume, PASCUALINA VARGLIEN ved. PILLEPIC; la piangono la fi-



glia dott.ssa Delia Druic Pillepic ed i figli Elio, Claudio ed Alfio;

il 6 giugno, a Pesaro, DOMENICO MOSCHENI; lo co-



municano i figli Maria Luisa Callimici (Germania) e Guido Moscheni (Cile);

il 10 giugno, a Haedo, in Argentina, PIETRO BELTRAME;

il 2 agosto, a Roma, ANITA PASCUCCI in SAVINO,



di anni 86. La Scomparsa era figlia del sig. Alessandro Pascucci, Amministratore della Pilatura di riso, e nel 1927 aveva sposato il Tenente di vascello Mario Savino, già Legionario Fiumano, oggi Generale in congedo dell'Areonautica. Si era particolarmente distinta nel corso dell'Impresa dannunziana e aveva conservato fede ai suoi ideali per tutta la vita. La ferale notizia ci è stata comunicata dal marito che ha desiderato ricordarla a quanti La conobbero e La apprezzarono;

il 7 agosto, a Genova, CARLA RUPNIK ved. BOSSI, di anni 83; la piangono la figlia Nives, la nuora ed i nipoti;

il 7 agosto, a Sanremo, il cav. UMBERTO BRUSSATI,



lasciando nel dolore la moglie Anita Giacobbi, la sorella Lina con il marito, il fratello Leo e gli altri parenti. Dopo l'esodo, nel 1946, lo Scomparsa aveva trovato sistemazione presso le Poste di Sanremo e qui si era ben presto distinto per la sua capacità lavorativa, coprendo posti di responsabilità fino a quando, nel 1967, venne collocato in quiescenza; aveva continuato a vivere nel ricordo della sua Fiume guadagnandosi la stima e la simpatia di quanti lo avvicinavano;

il 10 agosto, a Savigliano, MARIA CALLIGARIS in LAURI, di anni 73; lo comunicano addolorati il marito Adalberto e la figlia Laura;

il 27 agosto, a Pisa, MARIA LIUBICICH DIANICH;

il 2 settembre, a Prato, PIERINA SCROBIGNA, di anni 80;

il 2 settembre, a Napoli, GUIDO DEL TREPPO, di anni 80, grande invalido di guerra; nativo di Orsera d'Istria era fiumano d'adozione dato che per molti anni prestò la sua attività nei ruoli dell'ADRIA prima, della TIRRENIA poi; dopo l'esodo si era trasferito a Napoli dove prestò la sua attiva collaborazione al locale Comitato dell'ANVGD; lascia la moglie Ida Coreni, i figli prof. Mario e dott.ssa Livia con le rispettive famiglie;

il 3 settembre, a Fiume, MILICA SIROLA ved. MULAC, suocera dell'amico Enzo Brakus, valido collaboratore del Comitato di Napoli dell'A. N. V. G. D., e madre della signora Mila;

il 13 settembre, a Fiume, GIUSEPPE RADOVICH, di anni 75, già dipendente del Silurificio; nel comunicarlo il nipote Amleto Radovich da San Paolo ci segnala anche la scomparsa avvenuta ancora lo

scorso anno, a settembre, del cugino ENNIO CUCICH, di anni 50, molto conosciuto dai fiumani residenti a suo tempo nella zona del Vinas a S. Caterina-Cosala;

il 16 settembre, a Cooma, nella lontana Australia, MARCELLO TOMMASI (Toma-



sich), di anni 75, lasciando la moglie Nerina, il figlio Vittorio, la nuora Jllian e i nipotini Dionne e Marty. Lo scomparso era molto noto a Fiume ove gestiva un'autorimessa ed officina meccanica con noleggio macchine da piazza insieme al padre Moliano; per moltissimi anni era stato autista della Federazione Fascista. Dopo l'esodo si era trasferito a Bologna ove aveva trovato sistemazione come autista personale del Direttore della motorizzazione regionale; qui era rimasto fino al 1950 quando decise di trasferirsi con la famiglia in Australia, ove ora ha concluso la sua vita terrena;

nel settembre scorso, a Chiavari, ALDO FRANK;

il 21 settembre, a Sydney, ROBERT KOMAR, di appena 30 anni; lo piangono i genitori Giuseppe e Sidi, le sorelle e lo zio Toni Calderara insieme alla famiglia ed agli altri congiunti;

il 22 settembre, a Napoli, MARIA MILCENNI ved. U-MILE, di anni 78; era tornata da appena 3 giorni da Fiume che, quasi presaga della sua fine, aveva voluto rivedere ancora una volta. La triste notizia sarà appresa con particolare costernazione dai nostri concittadini di Napoli data la intensa attività svolta per lunghi anni dalla Scomparsa, insieme al marito, in favore della nostra collettività;

il 30 settembre, a Salerno, GAETANO CONTENUTO, di anni 73, fiumano di adozione per avere prestato per anni la sua attività a Fiume come sottufficiale del nostro Esercito; lo piangono i figli Paolo, Mario e Giuseppe con le rispettive famiglie;

## E' MORTO UN AMICO DI FIUME

Il 9 ottobre è morto a Padova, per i postumi di un incidente stradale occorsogli nel maggio scorso, il dott. Guido Frizzera.

Era venuto a Fiume negli anni '40 quale titolare della Agenzia dell'AGIP e vi era rimasto fino al suo richiamo alle armi. Dopo l'esodo era rientrato nella sua Società di origine a Padova, sempre conservando un simpatico affettuoso ricordo della nostra Città, assai amareggiato per la sua dura sorte.

Con la semplicità e modestia che distinguono le genti di montagna, il dott. Frizzera grande appassionato della montagna, — era stato tra i primi a visitare il nostro Rifugio « Città di Fiume » rimanendone commosso ed entusiasta — era un grande, silenzioso, stimato lavoratore. Parlava però sempre volentieri di Fiume, della montagna e della sua famiglia.

Alla vedova, ai figli ed alle loro famiglie vada il sincero cordoglio della nostra collettività.

l'1 ottobre, a Mestre, MARIO SIRIANI, di anni 70,



già dipendente della Tipografia Commerciale a Fiume, lasciando nel dolore la moglie Albina Dujela, i figli Grazia e Diego con le rispettive famiglie, i nipoti e gli altri congiunti;

il 3 ottobre, a Loano, VINCENZO NORAK, di anni 73, residente a Borghetto S. Spirito; lo piangono la sorella Graziella ved. Lupo ed i nipoti;

il 6 ottobre, a Firenze, FANNY SILLICH;

il 10 ottobre, a Ghemme (Novara), SERGIO MRAK; lo



piange con profondo dolore la moglie;

il 13 ottobre, ad Acilia, INES DE MARCHI, di anni 72, ben nota a tutta la nostra collettività locale; la piangono il fratello Emilio (Mestre) con la moglie Ada Francovich, la sorella Vitale Klarich (Fiume), i nipoti e gli altri parenti;

il 15 ottobre, a Trieste, OSVALDO BUFFA, di anni 67; ne piange la scomparsa la moglie Guglielmina Puhali;

il 19 ottobre, a Livorno, DINA DUNCOVICH, lasciando nel dolore il marito Resario;

il 20 ottobre, a seguito di tragico investimento automobilistico a Gardone Riviera, ove si trovava per un periodo di riposo, il comm. ing. RODOLFO KOLLAR; lo comunica a quanti lo conoscevano la moglie Carla Grimaldi insieme al figlio Romano e famiglia, Vicenza;

il 21 ottobre, a Trieste, il cap. RUGGERO SAMBRAELLO, di anni 78, già Comandante d'armamento della SIDARMA;

il 24 ottobre, a S. Daniele di Abano, Madre ILDEFONSA LASCIAK, da anni inferma;

il 28 ottobre, a Milano, FRANCESCA STIPANOVICH, di anni 76, nipote di Mons. L. M. Torcoletti;

il 30 ottobre, a Novara, NARCISO URSICH, di anni 74.

\*\*\*

Prima di chiudere la segna-

lazione dei concittadini deceduti ultimamente dobbiamo rettificare una notizia da noi pubblicata sul giornale del 25 settembre relativa alla scomparsa del sig. SALVATORE BROZICH; questi è deceduto all'età di 77 anni e non 87 come da noi erroneamente indicato.

### RICORRENZE

Nel X anniversario della scomparsa, avvenuta a Trieste il 18 dicembre 1970, di



RODOLFO IVANOV

la moglie Maria desidera ricordareLo con affettuoso rimpianto a quanti Lo conoscevano.

\*\*\*

Nel 1° anniversario della morte di



GIUSEPPINA FARINA  
in ZOCOVICH

avvenuta a Torino il 9 novembre dello scorso anno, il marito Antonio insieme alla figlia Grazia La ricorda con immutato dolore.

\*\*\*

Nella ricorrenza della scomparsa della concittadina ENRICA ZUSTOVICH in PAMICH,



di anni 80, avvenuta a Trieste il 20 luglio 1979, La ricordano i figli Arturo, Onorato, Nuvia, i cognati ed i nipoti.

Nel 3° anniversario della scomparsa della concittadina EMILIANA STAFFETTA in PAMICH (25/X), La ricordano con dolore il marito Arturo, le figlie Mercedes, Sonia, Ester ed i nipoti.

Nel IV anniversario della scomparsa di SATURNO STAFFETTA (8/X), Lo ricordano con profondo dolore le nipoti Mercedes, Sonia, Ester ed il genero Arturo Pamich.

Notizie liete

E passando a segnalare fatti ed avvenimenti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini esprimiamo i più vivi rallegramenti a:

dott. ALBERTO TURA, Bologna, scrittore e pubblicitario, apprezzato collaboratore del nostro giornale, al quale è stato recentemente assegnato il Primo premio assoluto di cultura per l'anno in corso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la sua opera «Una patria chiamata Europa». Sappiamo che il dott. Tura ha in corso di stampa un suo nuovo lavoro intitolato «Viaggi europei»; dello stesso ci riserviamo di parlare appena possibile;

concittadina ALDA BELLA-SICH in GHERSI, la quale continua a riscuotere notevoli successi nella sua attività artistica di clavicembalista. Purtroppo non ci è possibile seguirlo in tutte le sue peregrinazioni, ma oggi non possiamo ignorare — e desideriamo segnalare ai nostri lettori — la bella affermazione da Lei conseguita recentemente a Padova dove si è esibita in un concerto tenuto nella Loggia Cornaro; i giornali hanno scritto che «la musica si è accostata a lasciare la vaghezza di quelle architetture, esaltando la funzione ideale della materia trasformata e piegata in una duttilità espressiva che incanta ed affascina, come sempre sa fare l'arte in ogni sua forma».

Le esecuzioni della signora Gheresi Bellasich, che ha suonato insieme al Quintetto de «I solisti veneti», sono state giustamente definite «impeccabili ed approfondite» dalla critica;

AMLETO e MARGARIDA RADOVICH, San Paolo (Brasile), per la nascita del secondo nipotino, Wagner Patriani, regalato loro dalla figlia Stella il 17 luglio scorso;

coniugi VITTORIO CORTESE e MERY SICHICH, Modena, che il 23 luglio hanno festeggiato il 53.° anniversario del loro matrimonio; alla signora Mery aggiungiamo poi i più vivi auguri per il suo 74.° compleanno (16 luglio);

coniugi cav. GIUSEPPE CETTINA e ANNA SUPERINA, Bologna, che il 27 set-



tembre hanno festeggiato il 50° anniversario delle loro nozze, celebrate nella Cattedrale di San Vito nel lontano 1930;

UMBERTO MARINI, Salerno, Presidente del locale Comitato Provinciale dell'A. N. V. G. D., il quale recentemente è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica;

coniugi ROBERTO e PAOLA SACHS, Padova, per la na-

scita della primogenita Elena (24/X). I nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai felici nonni, l'amico cav. Arturo Sachs, Assessore del nostro Libero Comune, e la gentile Signora Gilda;

concittadina prof.ssa SILVANA MALLE, Roma, figlia dell'amico cav. uff. Mario, valido collaboratore della nostra collettività romana e Consigliere del nostro Libero Comune, la quale ha conseguito nello scorso anno — ma la modestia dell'amico Malle non ce lo ha fatto sapere prima — dall'Università di Berkeley in California il grado di «Doctor of Philosophy in Economics» dopo un corso di studio durato due anni. Vogliamo ricordare che questa nostra giovane concittadina onora altamente la nostra collettività; infatti laureatasi in Scienze politiche nel 1963 a Roma dal 1966 insegna Economia Politica all'Università di Verona. L'Università di Berkeley ha rilevato «le sue capacità di ricerca originale in economia» e l'ha invitata ad iscriversi all'Associazione degli ex allievi «elemento essenziale della struttura universitaria»;

concittadina VIVIANA DEL BELLO, Cremona, la quale continua a mieterne allori nella sua attività sportiva di canoista. Quest'anno ha partecipato nella specialità di fondo a Monaco di Baviera, specialità che solo ora comincia ad essere introdotta nelle regate internazionali e che avrà il suo battesimo ai mondiali dell'81. Si è piazzata quinta nella K1 6000, ottava nella K1 500, seconda nella K4 500; ovviamente ha dovuto cedere di fronte alle atlete dell'est molto più anziane ed esperte. Ricordiamo che nei campionati italiani nel fondo (m. 6.000) la Del Bello si è piazzata seconda, nella velocità (m. 500) quarta, e nel K2 terza in coppia colla polesana Tanzi. La stampa sportiva ha scritto che la nostra giovane atleta (ha appena 19 anni) ha tutte le premesse per arrivare a maggiori affermazioni: potenza fisica, spirito di sacrificio e tanta volontà;

DIEGO LAZZARICH, Mestre, l'azzurro di ginnastica del quale ci siamo già occupati altre volte, il quale nel recente triangolare Italia-Svizzera-Spagna, disputato a Varese, ha ottenuto il migliore punteggio individuale, risultato determinante per la vittoria della squadra azzurra. Ottimo nel corpo libero, Lazzarich si è confermato nel volteggio e alle parallele, è migliorato nel cavallo con maniglie, è stato buono sugli anelli ed è stato penalizzato soltanto alla sbarra;

CLAUDIA MATCOVICH, Trieste, figlia dei concittadini dott. rag. Sergio Matcovich e Maria Grazia Bachich, la quale il 31 ottobre ha conseguito brillantemente presso la locale Università la laurea in medicina e chirurgia; relatore il prof. Rosario Brancato, Direttore della Clinica Oculistica.

# APPELLO AGLI AMICI

Ringraziamo i concittadini e gli amici che nel corso del mese di OTTOBRE hanno voluto confermarci la loro solidarietà, facendoci pervenire le loro generose offerte.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

Remorino ing. Mario e Lina, Rapallo, per altrettante avute da un amico incontrato al raduno di Rimini.

Lire 50.000:

Proda dott. Arturo, Roma (con auguri di buon successo per il Raduno di Rimini) - Riboli comm. Vittorio, Roma.

Lire 25.000:

Host Adriano, Bologna.

Lire 20.000:

Moscatelli Alfredo, La Spezia - Piccolo Carmine, Bergamo - Justin dott. Erio, Roma.

Lire 15.000:

Genovese Annamaria, S. Margherita L. - Benussi Cesare, Genova - Fabietti Ferruccio, Roma - Privitera Maria, Trieste.

da Milano: Zvagna Davorka - Mihich Wanda - Viale Bertazzi Jone.

Lire 13.000:

De Bernardi Wanda, Roma.

Lire 10.000:

Daisy Amstler e Gennaro Vanzo, Bolzano, festeggiando il 40.° anniversario di matrimonio - Rodinis Mario, Ronchi dei L. - Springhetti Bruno, Andora - Gavnin Maria, Vicenza - Zonta Iginio, Pavia - Tuchtan dott.ssa Anna, Bolzano - D'Ancona geom. Giovanni, Taranto - Samblich Antonio, Grottamare - Dubs cav. Argeo, Falconara - Petris Lambert, Lignano - Braschi Livio, Legnago - co. Pollesel Gualtiero, Arona - Pillepich Ermilio, Biella.

da Roma: Stecich Leopoldo - Devescovi Dernievi Lilly - Hamerl Maria Grazia in Sabatelli - N. N. - Martinelli Aurelio - Borri Elsa.

da Milano: Lehmann dott. Guglielmo - Tela Ongaro Nives - Blasich Ada ved. Nossan (Monza) - Serits Carlo (Corsico).

da Genova: Silenzi Beatrice ved. Hajnal (Rapallo) - Schulz Antonietta (S. Margherita L.) - Pucikar Solis Dina - Daneo Graziella (Busalla) - Pamich dott. Raoul.

da Torino: Dabovich Giuseppe - Di Carlo dott. Camillo (Venaria).

da Venezia: Natti dott. Enrico - Arvali Luigi - Sabina rag. Salvatore (Chirignago).

da Padova: Menozzi prof. Luciano - Lippe ing. Ettore.

da Trieste: Salvi prof.ssa Dora - Susmel Vittorio - Sablich avv. Antonio (Sistiana).

Lire 9.000:

Vitelli Giorgio, Campione di Italia.

Lire 7.000:

Muhvich Vittorio, Grugliasco.

Lire 5.000:

Alpino Ceccon Attilio, Bassano - Benda Giuseppe, Brescia - Ossinack Luigi, Savona - Galli rag. Cesare, Ravenna - Nesvadb Eleonora ved. Dessanti, Livorno - Capurso Bruna, Udine - Zdrahal Matilde, Terni - Diracca Arturi, Pescara - Cergol Nevia, Bologna - Gecele Oscar, Torino - Peruz Natalia, Catania - Serdoz Silvia, Novara - Malagia Andrea, Lucca - Udina Maria, Salerno - Hartmann Mercedes, Cremona - Faiman Camillo, Arenza - Scrobogna Mario, Latina.

da Roma: Fantinelli Gianni - Dal Bosco Alfonso - Rovtar Be-

nito - de Kollmann Maria ved. Duimich - Battaglia ing. Cesare - Malle cav. uff. Mario - Di Lenina Alfredo.

da Milano: Zuliani Tullio (Monza) - Calderara Ettore - De Carli Romeo - Profeti Giuseppe (Rossano).

da Genova: Kunzarich Laura ved. de Bezi - Peretti Guerrino (Chiavari) - Sirolla Luciano - Pussilli Gabriella - Petranich Anna Maria - Vittori Tullio (Chiavari) - Putigna Erna.

da Trieste: Pastorcich Armando - Novaro Grazia - Serdoz cav. Alessandro - Cheracci dott. Oscar - Giurini Nicoletta - Gallob Sergio - Zocovich Mario.

da Gorizia: Pelco Francesco - Pick Emilia (Monfalcone).

Lire 4.500:

Miliani Romeo, Roma.

Lire 3.000:

Innocenti Carmela e Silvano, Firenze - Antoniazzi Ernesto, Bolzano - Pillepich Ferruccio, Marina di Pisa - Petricich Carmen, Abano - Boier Alessandro, Roma - Budua Irma, Brescia - Anelli Francesco, Venezia - Bontempo Giovanni, Cairo Montenotte.

da Ferrara: Rabar Genio ed Irene, nella ricorrenza dell'XI anniversario di matrimonio del figlio Flavio (20/9) - Gherardi Rabar Neda, per il 39.° anniversario di matrimonio dei genitori Genio e Irene Rabar (20/9).

da Milano: de Langendorff Mafalda - D'Andrea Dolores in Copaloni (Cesano Boscone).

Lire 2.500:

Ippolito Pietro, San Vito dei Normanni.

Lire 2.000:

D'Andrè Camillo, Mestre - Sala Maria ved. Silva, Albiate - Repich Alba ved. Cussar, Verona - Catalano Ernesto, Napoli - Lagato Umberto, Torino - Sorelle Piccardi, Trieste.

Lire 1.000:

Stroligo Maria in Jurman, Genova.

\*\*\*

Sempre nello stesso mese di OTTOBRE abbiamo avuto le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:

CADUTI PER L'ITALIANITA' DI FIUME, da Francesco Mauro, Macerata: L. 10.000;

ALFIO FRESCURA, aviario marconista, caduto a Rodi a soli 21 anni d'età, decorato alla memoria, nel 30.° anniversario (9/9), dal fratello Agostino, Thiene: L. 50.000;

genitori CLAUDIO SILLANI e EDVIGE LENAZ e del fratello GIUSEPPE, da Delio Sillani, Genova: L. 10.000;

genitori dott. ANNIBALE ed ANTONIETTA BLAU, nel X e XII anniversario, con affettuoso rimpianto dalla figlia prof.ssa Lina Remorino, Rapallo: L. 20.000; dal figlio Amedeo, Bologna: L. 20.000; dal nipote dott. Fabio Mohovich, Fossano: L. 20.000;

MARY DOMANCICH in STÖHR, da Milly e Cioci Benzan, Milano: L. 5.000;

PASQUINA ROCCO, da Milly e Cioci Benzan, Milano: L. 5.000; GAETANO BETTONI, dalla moglie Libera Declava, Milano: L. 10.000;

ATTILIO STILLI, nel 4° anniversario (22/10), dalla moglie Berta Jelencich e dalle figlie, Verona: L. 50.000;

ALBERTO GAMBARO, nel 6° anniversario (2/11), dalla moglie Anita Parisi, Genova: L. 10.000;

GENITORI e fratello GIORGIO, da Norma Scocco, Milano: L. 20.000;

DALI PILLEPICH ved. DE ZAMBELLI, nel 1° anniversario,

dalla figlia Norma e dai nipoti Lenaz, Milano: L. 10.000;

AVELLINO HOST, nel 3° anniversario, dalla moglie Renata Resti, Piano di Sorrento: Lire 10.000;

LUIGIA BARICEVICH ved. BENZAN, dalla figlia Milly e dalla nipote Cioci, Milano: L. 10.000;

dott. ALBERTO LANCELLOTTI, nel 7° anniversario, dalla moglie Dely de Ghetaldi, Fano: L. 30.000;

cav. UMBERTO BRUSSATI, dalla moglie Anita Giacobbi e dalle famiglie Brussati e D'Andrè, Ospedaletti: L. 50.000;

FERRUCCIO RADICI, dalla mamma Olga Scrobogna ved. Radici, Verona: L. 10.000;

marito VITTORIO BALBO e di TUTTI I SUOI CARI, da Emma Lado ved. Balbo, Padova: Lire 10.000;

dott. CARLO STUPAR, da Enrico Morovich, Genova: L. 20.000; da Vittorio Cortese, Modena: Lire 10.000; da Vittorio Lucchesi, Genova: L. 10.000; da Stefano Scrobogna, Ravenna: L. 10.000; da cav. Aulide Lipizer, Taranto: L. 10.000;

GIULI RUBESSA, dal marito Mario e dai figli Ennio e Gigliola, Torino: L. 10.000;

EMILIANA STAFFETTA in PAMICH e degli altri SUOI CARI, da Arturo Pamich, Genova: L. 30.000;

ERNESTO CURATOLO, nel 3° anniversario, dalla moglie Bianca Coffau, Milano: L. 10.000;

PIETRO FANTINI, deceduto a Geelong (Australia) il 24 giugno, dal nipote Ferruccio, Milano: L. 20.000;

genitori col. ANTONIO PRESTI e GIUSEPPINA MONDINI, da Mariella e Teresa Presti, Padova: L. 10.000;

adorata MAMMA, da R. F., Bologna: L. 5.000;

NEDDA SARINI in SABLICH, nel 3° anniversario, dal marito avv. Antonio Sablich, Sistiana: L. 50.000;

GINO SUPERINA, nel 2° anniversario (23/11), dai cognati Ilario e Nada Bellen, Livorno: Lire 5.000;

GENITORI e di GUIDO, che riposano a Cosala, e della sorella WANDA, nel 3° anniversario (1/10), dalla dott.ssa Anita Krieger, Livorno: L. 20.000;

PIETRO URIZIO, dalla moglie Amalia Ellersich col figlio, la nuora ed i nipoti, Torino, e con la figlia, il genero ed i nipoti, Australia: L. 30.000;

avv. RUGGERO GHERBAZ, dal fratello dott. Sergio e dalla cognata Rosita, Venezia: L. 20.000;

EDOARDO SISWALD, nel 3° anniversario, dalla moglie Dalia Alberti e dal figlio Aldo, Varese: L. 15.000;

CLAUDIO PEROS, nel 9° anniversario (6/9), dai genitori Giovanni ed Odinea Peros, San Colombano: L. 5.000;

OSCAR FERLAN, nell'8° anniversario, dalla moglie Anna e dai figli, Brescia: L. 5.000;

GIUSEPPE FROGLIA, dal cognato Pietro Barbali e dal nipote Sadi, Milano: L. 10.000;

WALLY BALLETTI in BOSTIANCICH, sorella e cognata, da Nino e Ida Boyer, Cambruzano: L. 5.000;

dott. SESINO SENIGAGLIESI, dalla moglie Wanda Arzani, Roma: L. 10.000;

OSCAR SURINA e di TUTTI I SUOI DEFUNTI, dalla sorella Francesca (Fani) Surina, Torino: L. 10.000;

MICHELE DE GAETANO, dalla moglie Roberta e dai figli Pino, Annamaria e Franco, Giovinazzo: L. 20.000;

avv. ALDO RUDAN, nella ricorrenza dei Defunti, dalla moglie Léonie Hrasovec, Bologna: L. 10.000;

prof. ENRICO CARPOSIO, dalla figlia Mirella Brizzi, Bologna: L. 10.000;

## APPELLO AGLI AMICI

SALVATORE BROZICH, dalle amiche sorelle Csernyik, Genova: L. 10.000;

ALBINA SUPERINA, nel 2° anniversario, dalla sorella Maria, Vicenza: L. 10.000;

dott. GIANNI PRODA, fratello carissimo, nel 15.° anniversario, dal dott. Arturo e da Maria Proda, Roma: L. 10.000;

nonni MARIO e VINCENZINA SCROBOGNA, da Walter e Mario Scrobogna, Milano: L. 5.000;

NADA TOMSICH ved. PASQUALI, dall'amica Ada Viti Demori, Genova: L. 10.000;

dott. RENATO BULIAN, nel 3° anniversario (17/8), dalla sorella Giuseppina, Roma: L. 10.000;

ROMEO MILIANI, padre del caro Romeo, da Tullio Sincich per conto degli « Amici del bunker », Roma: L. 55.000; dal col. Amedeo Blau, Bologna: L. 10.000;

RENATO SUPERINA, nel 5° anniversario, da Renato Superina jun. e famiglia, Genova: L. 20.000;

cara MAMMA, da Petrosino Cattunar Mafalda ed Enzo, Torino: L. 3.000;

GIOVANNI SCHURZEL, nel 6° anniversario, dalla moglie Anna Maria Sammito, Genova: L. 10.000;

RAFFAELE PENCO, dalla moglie Romana e dal figlio Ferruccio, Trieste: L. 10.000;

PIERINA SCROBOGNA, dal nipote Ernesto Scrobogna, Prato: L. 5.000;

ALBERTO BULIANI, nel 1° anniversario (14/10), dalla moglie Anna insieme al figlio Tullio, alla nuora Margherita ed ai nipotini Carlo e Giovanni, Firenze: L. 20.000; dalle sorelle Ida ed Olga, Sestri Ponente: L. 20.000; da Antonia Lenaz, Firenze: L. 10.000;

cav. STEFANO BOHUNY e di STEFANIA SEGNAN in BOHUNY, dalle famiglie Bohuny, Roma e Bahia Blanca: L. 5.000;

ANTONIETTA GORTAN in BOHUNY, dalle famiglie Bohuny, Roma e Bahia Blanca: L. 5.000;

cognato MARIO VEDANA, dalle famiglie Bohuny, Roma e Bahia Blanca: L. 5.000;

ADO SCARPA, dalla moglie Giovanna Gregorin, Latina: Lire 5.000;

dott. VIRGILIO VIGINI, nel 4° anniversario (28/10), dalla moglie Dionilla Russian e dai figli ing. Mauro e dott.ssa Laura, Genova: L. 10.000;

ERNESTO VIGINI, nel 30.° anniversario (27/8), dalla nuora Dionilla Russian ved. VIGINI e dai nipotini ing. Mauro e dott.ssa Laura: L. 10.000;

GIOCONDA e MARY SEKSICH, nel 10° anniversario, dal dott. Gigi Ferfaglia, Torino: Lire 10.000;

MARIA LIUBICICH DIANICH, da Albino Mattel, Trieste: Lire 5.000;

ALDO FRANK, dai cugini Iginio e Bruno Celligoi (Trieste e Vicenza): L. 20.000;

FRANCHINO FRANCHINI, nel 36.° anniversario, dalla moglie Carmen, San Giovanni Valdarno: L. 30.000;

MARIA MILCENNI ved. UMI-LE, da Natalia e Lea Kofol, San Donà di Piave: L. 15.000;

genitori GIOVANNI ed ENNJI ABRAMOVICH, del fratello ALIGHIERO e della cognata CHANITA ABRAMOVICH, nonché del marito NERO PILLEPICH, da Anita Abramovich ved. Pillepich, Parma: L. 20.000;

AURELIO UJCICH, dalla moglie Maria e dai figli Erio ed Edy, Roma: L. 15.000;

ANTONIETTA (TONCI) GORTAN in BOHUNY, nel 4° anniversario (3/10), da Elena Vedana Bohuny, Trieste: L. 5.000;

rag. GIUSEPPE BLECICH, nel X anniversario, dalla moglie Rosa Diracca e dalla figlia Annamaria, Lecce, pro « ALTARE DI ANCONA »: L. 10.000;

EMILIA CASTELICH ved. GHIZDULICH, nel 6° anniversario, dai figli e loro familiari, Roma: L. 10.000;

figlia DIANA IMPARATO e del cognato ENRICO OSTI, dai coniugi Pietro e Mery Imparato, Vietri sul Mare: L. 3.000;

LENI DORBEZ ved. RUSTIA, da Agliata Host Micheli, Firenze: L. 10.000;

marito ALESSANDRO ROSETTI, dei GENITORI e di TUTTI I SUOI CARI, da Ada Ranzato ved. Rossetti, Ravenna: Lire 10.000;

LADISLAV BABORSKY, nel 15.° anniversario, dalla figlia Duccy, Roma: L. 10.000;

REA RORA, nel 6° anniversario, dal papà cav. Mario Rora, Gradisca: L. 10.000;

MARIO ALBERTO MIRETTI, nel 41.° anniversario, dalla moglie Amabile Scala, Udine: Lire 10.000;

RAFFAELE BENZAN, nel 21° anniversario, dalla moglie Leopoldint Muzul e dalla figlia Elvia, Genova: L. 20.000;

FELICE POCINA SRECKO, nel 1° anniversario (15/10) dalla moglie Elisabetta (Elci) dai generi e dalle figlie Tatiana, Ileana, Ingrid con i nipoti Flavia, Rori, Igor, Tibor, Ileana, Bruno, Vesna e con la pronipote Emanuela, Milano: L. 5.000;

ESTER MATCOVICH ved. GIULIA, dalla sorella Dolores, Trieste: L. 5.000;

GIGLIO BLANDA, da L. U., Mantova: L. 10.000;

avv. ALDO RUDAN, nel 12° anniversario, dal figlio dott. Aldo, Lecce: L. 10.000;

VIKI e SALVE BROSICH, da Irene Melpignani, Ostuni: Lire 3.000;

SIMONA VISCARDI, da Amedea Rock, Roma: L. 5.000; da rag. Lia Cosulich, Roma: L. 3.000;

STEFANIA TIBLIAS, da Anna Ferlan, Gaeta: L. 2.000;

EMMA BERGAUER, da Anna Ferlan, Gaeta: L. 3.000;

ANNA ed ALBERTO SOUCZEK e di MODESTA PAULOVATZ ved. SIGNORELLI, da Alma ed Argia Host, Firenze: Lire 30.000;

ARTURO RUSSO, dalla moglie Palma Liliiani e dalle figlie Graziella, Lucia, Bruna, Bedonia (PR): L. 10.000;

ADELE SAETTI RIGHI, nel 6° anniversario, dal marito Comandante Giuseppe Saetti, insieme ai figli Silvio e Livia, al genero Pierluigi, alla nuora Giuliana ed ai nipoti tutti, Bologna: L. 10.000;

MARIO SIRIANI, dalla moglie Albina Dujela, insieme ai figli Grazia e Diego, al genero, alla nuora ed ai nipoti, Marghera: Lire 10.000;

MARIO BLASICH, dalla moglie Bianca Ghersincich, insieme ai figli Claudio e Bruno, Treviso: L. 30.000;

GIUSEPPINA FARINA in ZOCOVICH, nel 1° anniversario (9/11), dal marito Antonio e dalla figlia Grazia, Torino: L. 15.000;

PIETRO KOSLEUTZER, nel 6° anniversario (21/11), dalla moglie Palmira e dai figli, Novara: Lire 10.000;

FEDERICO BRESSAN, nel 1° anniversario (4/11), dalla moglie Matilde e dai figli, Firenze: Lire 50.000;

GIUSEPPINA, LUCIANO e ANTEO GREINER, dal t. col. Mariano de Furia, Bologna: L. 5.000;

GIUSEPPE ZAITZ, dalla moglie Oliva, Modena: L. 10.000;

RODOLFO IVANOV, nel X anniversario (18/12), dalla moglie Maria, Trieste: L. 20.000;

ANITA PASCUCCI in SAVINO, dalle sorelle Antonietta, Arduina, Armida ed Angelica, Genova, Trieste: L. 40.000;

coniugi GAETANA e FRANCESCO CUCICH, dal figlio rag. Gastone, Trieste: L. 20.000;

NEIDA GHERBAZ in DALLA-CASA, dalla cugina Nives Tela-Ongaro, Milano: L. 10.000;

rag. GIUSEPPE PICCOLO, nel V anniversario, da Giulia Kucel ved. Piccolo, Bergamo: L. 10.000;

mamma e nonna MARIA GHERLANZ, nel 4° anniversario, da Anita, Ines, Rudi Gherlanz e dai nipoti, Milano: L. 5.000;

ENRICO OSTRONI, nel 31.° anniversario, dalla figlia Giovanna, Milano: L. 4.000;

LUIGI PLAZZOTTA, nel X anniversario (17/11), dalla moglie Zora Prelec, Torino: L. 20.000;

OSCARRE FATTORETTI, dalla moglie Anna e dai figli, Lugo: L. 10.000;

MARIA KÖRÖSTÖS in BACCI, dal figlio ing. Paolo, Salsomaggiore: L. 10.000;

genitori GIUSEPPE e TERESA KRISTOFICH e del fratello JOSI, da Palmira Kristofich in Rosasco, Varese: L. 20.000;

GINO BRUSINI, dalla moglie Anna Grossmar, Roma: L. 10.000;

HILDA GROSSMAR in FORTE, dalla sorella Anna ved. Brusini, Roma: L. 10.000;

Legionario Fiumano GAETANO BONGIOVANNI, M.llo dei Bersaglieri, dal figlio dott. Gino, Reggio C.: L. 10.000;

OSVALDO BUFFA, dalla cognata Marina Puhali, Roma: Lire 20.000;

zio PIETRO BELTRAME, da Ferruccio ed Ezio Trapani, Scorzè-Milano: L. 10.000;

MARIA FILLINICH ved. BAL-LARINI, nel 5° anniversario (1/12), dai figli Nevio, Graziella ved. Benussi e Maria Bettini, Bresso: L. 10.000;

EZELINDA e ILEANA BRES-SANI, dalla sorella Eliade, Firenze: L. 5.000;

cari GENITORI e della sorella NORI, da Livia e Nevina Sabaz, Bologna: L. 10.000;

Legionario Fiumano PIERLUIGI PANSERA, nel 33.° anniversario, dalla moglie Mafalda Spiegel, unitamente ai figli Renato e Renata, Varese: L. 10.000;

RUGGERO FERLAN, nel X anniversario, dalla moglie Carmen e dalla figlia Marina, Torino: Lire 10.000;

FANNY SILLICH, da Ines Grandi, Rodolfo Devescovi e Lily Devescovi Dernievi, Roma: Lire 20.000;

MARITO e dei PROPRI FAMILIARI, da Maria Becchi, Torino: L. 5.000;

FRANCESCO DELOST, nel 8° anniversario (31/12), dalla moglie Cristina Smoquina, Genova: Lire 10.000;

LINDA D'ANCONA RIPPA, nell'11° anniversario (13/11), dal marito Ugo e dalla figlia Livia, Padova: L. 10.000;

SUSANNA BOHUNY, nel 47° anniversario (12/11), dalla figlia Bohuny Vedana, Trieste: L. 5.000;

genitori ANTONIO SAGGINI e GIOVANNA FRONK e del fratello ANTONIO, da Oscar Saggini, Bologna: L. 10.000;

VENCESLAO TOMMASI, nel 2° anniversario e del figlio FER-RUCCIO TOMMASI, nel 3° anniversario, dai nipoti Jolanda e Silvio Donida, Cremona: Lire 20.000;

MARIA MATCOVICH in MANDICH, dalla figlia Pierina Seberich, Genova-Quarto: L. 5.000;

VINCENZA MANDICH in CO-SMAI, nel 1° anniversario, dalla sorella Pierina Seberich, Genova-Quarto: L. 5.000;

FELICE e MARIA BELLINI, da Pierina e Gigliola Seberich, Genova-Quarto: L. 5.000;

ATTILIO SAMANICH, ex funzionario FIAT, dagli amici Nini Giorgini e rag. Marte Postogna, San Remo: L. 20.000;

GIACOMO ILIASIC, nel 7° anniversario, dalla moglie Emilia Credente, Rapallo: L. 2.000;

CLAUDIO JUTKOVICS e di STEFANIA DIRACCA ved. STE-FAN, dalla mamma rispettivamente figlia Irene Stefan ved. Jutkovics, Roma: L. 10.000;

ANNA MATICH in BENUSSI, nel 2° anniversario (6/11), dal marito prof. Giordano Bruno Benussi, Brindisi: L. 20.000;

DINA DUNCOVICH, moglie di Rosario Duncovich, deceduta il 19 ottobre, da cav. Aulide Lipizer, Taranto: L. 10.000;

MARIO (MARIUCCI) DEVE-SCOVJ jun., deceduto 14-6-1976, dai nipoti Karina Devescovi, Buenos Aires, e Alessandro Devescovi, Milano: L. 10.000;

CARLO PROHASKA, nel 40.° anniversario della sua morte sul campo in Africa Settentrionale (11/12), dal fratello rag. Franco Prosperi, Mestre: L. 10.000;

comm. ing. RODOLFO KOL-LAR, dalla moglie Carla Grimaldi, Vicenza: L. 30.000;

zio BRUNO DAPCICH, da Renata Dubs Luciani, Bologna: Lire 20.000;

\*\*\*

### IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI da: dott.ssa Wally Loriani, Venezia: L. 10.000;

Oscar Aranyos e Riccarda Lenaz, Mestre: L. 10.000;

Irene Kiss Castelli, Rapallo: L. 10.000;

Guglielmo Fatato e Anna Ruscich, Roma: L. 10.000;

Angela Host ved. Gasparich, Bologna: L. 5.000;

A. Walluschnig, Merano: Lire 10.000;

Vittoria Agressi, Trieste: Lire 5.000;

fam. Brigida Spogliarich Franzi, Arezzo: L. 20.000;

Muhvich Fioretta ed Ermano Dal Bosco, Mogliano Veneto: L. 10.000;

Vittoria Miculicich ved. Martinoli, Rapallo: L. 2.000;

Maria Petrovich ved. Stefan, Acilia: L. 5.000;

Edvige Baptist ved. Rocca, Ronchi dei Legionari: L. 5.000;

Ines Delise, Mestre: L. 10.000;

Gisella Gherbaz Sigon, Livorno: L. 5.000;

Giuseppe e Lucia Bohuny, Trieste: L. 10.000;

Lino ed Ezio Poli, Vicenza-Mestre e rispettive famiglie: Lire 10.000.

Marta Blanda, Genova: L. 5.000;

Silvio Tommasi, Milano: Lire 10.000;

Elvira Gherbaz, Milano: Lire 10.000;

Leonardo Petri, Genova: Lire 20.000;

Mafalda Primosich, Lecce: Lire 5.000.

Ettore Rippa, Pieve Tesino: L. 10.000;

Fam. Carlo Francovich, Novara: L. 10.000;

Etty Bossi ved. Zuliani, Trieste: L. 25.000;

Guerrina Latcovich, Bologna: L. 5.000;

Rita Papetti in Persi, Roma: L. 20.000;

\*\*\*

### DALL'ESTERO

Laura, Giulio, Judy, Marke, Deanna Padovani, Bridgewater, N. J., in memoria di GIULIO PADOVANI: L. 7.350;

Matilde Zancopè e fam., New York, in memoria del cognato MARCELLO COPETTI, L. 21.250;

Rina Greiner e figli dott. Mauro, Wirbourn, in memoria del marito LUCIANO GREINER: Lire 15.000;

nipoti Alfa e Rudy Giraldi, New York, in memoria di MAR-CELLO CAPELLO: L. 42.500;

Rodolfo Giraldi, New York, pro CIMITERO DI COSALA: Lire 42.500;

G. Bartolomè, Melbourne, in memoria dei SUOI CARI: Lire 10.000;

Amleto Radovich, San Paolo: L. 4.250;

Bianca ved. Bastianutti, con i figli Silvana e Diego, il genero Val, la nuora Grace ed i nipoti, Milwaukee (USA), in memoria del marito LUIGI BASTIANUTTI: L. 30.990;

Maria Luisa Callimici, Germania, e Guido Moscheni, Cile, in memoria del papà DOMENICO MOSCHENI: L. 10.000;

Lidia e Cesare Seberich, Hornsby (Australia), in memoria dei GENITORI: L. 30.000; in memoria di ANITA BOSTIANCICH in SEBERICH: L. 10.000; in memoria di EDOARDO (EDDY) SALVIOLI: L. 10.000;

P. Vivoda, Hornsby: L. 10.000;

Tony Calderara, Ryde, in memoria del nipote ROBERT KOR-NAR: L. 20.020;

Associazione Fiumana in Melbourne in memoria di ROBERT KORNAR: L. 15.015;

Gina e Toni Gesundo, Perth, insieme ai figli Roberto e Paoli e rispettive famiglie, in memoria dei LORO CARI: L. 30.270;

Licia, Bruno e Bice Beltrame, Argentina, in memoria di PIETRO BELTRAME, padre esemplare: L. 20.000;

Dott. Bruno Munari, Jundini (Brasile): L. 87.900;

F. Bartolomè, Melbourne: Lire 5.000.

\*\*\*

PRO CIMITERO DI COSALA

dott. Giuseppe Capurso, Castel Dario, in memoria dei SUOI CARI: L. 50.000;

Lidia Treleani in Masetti, Pesaro, in memoria dei genitori AMELIA ed EDUARDO TRELEANI: L. 5.000;

Letizia de Battistig ved. Mitterner, Venezia: L. 20.000;

Dott. Bruno Munari, Jundini (Brasile): L. 87.900;

De Bernardi Wanda, Roma: L. 5.000;

Martini Adalgisa, Roma: Lire 10.000;

Lupo Anita in Smelli, Grugliasco: L. 5.000;

Lipizer cav. Aulide, Taranto: L. 20.000.

\*\*\*

### PRO RIFUGIO

#### « CITTA' DI FIUME »

Vanda, Guido, Rita e Franco Saiza, Roma, in memoria di EMILIO MARTICH: L. 50.000.

\*\*\*

### RETTIFICHE

Nel numero del 10 settembre abbiamo segnalato un'offerta di L. 20.000 in memoria di JOSI WAISBERGER come fatta dalla concittadina Pina Parenzan di Milano. La stessa ci ha chiesto di precisare che l'offerta era stata fatta da Gino e Pina Parenzan insieme alle figlie Anita e Lucia.

\*\*\*

### AUGURI NATALIZI

In sostituzione delle tradizionali cartoline il rag. Carlo Cosulich e fam., Padova, ha offerto al Libero Comune la somma di L. 15.000 per far giungere i suoi auguri a parenti ed amici a mezzo del LA VOCE DI FIUME.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova